ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

DOMENICA 15 Giugno 1941-XIX

Edizione MATTINO

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

... di colonna; Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 5 - Pubblicità economica condizioni in tutte le singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-521) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - ... anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-559 - 53-561. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri ... stero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/15

IL PROTAGONISTA
nella tempesta e nella vittoria

Le frasi, le parole che il Duce ha pronunciato nel discorso dell'Annuale dell'Intervento sulle virtù del Popolo italiano trascendono le pur gloriose e decisive contingenze del periodo che attraversiamo per fissarsi quali contrassegni imperituri della nobiltà e della forza di una razza. Simili doti non sono improvvisate; risultano da una discendenza, da una tradizione tre volte millenaria che si continua nella sanità e nel vigore di una filiazione che ha le sue più pure riserve nelle campagne, nelle genti rurali. Il frutto più profondo e sostanzioso è l'equilibrio consapevole e riflessivo; l'italiano ha sempre superiore a quello di qualsiasi altro popolo il senso delle proporzioni e il senso del limite, cioè il senso umano; perciò è storicamente esatta al cento per cento la definizione di uso corrente: Roma madre del diritto. Nulla di più falso del tipo accarezzato dagli stranieri secondo cui gli italiani sarebbero volubili e sempre oscillanti fra la depressione e l'esaltazione; l'italiano ha sì una sensibilità acuta ma è normalmente dominata dal ragionamento che si vale dell'esperienza e ancor più di una tenace memoria: egli si arresta, non comprende, respinge le valutazioni eccessive in bene o in male. Qui è la sua caratteristica essenziale, fondamentale, il suo realismo.

Le vicende alterne di questo primo anno di guerra hanno messo in particolare risalto tale virtù, contrariamente alle previsioni quasi generali degli stranieri che per pigrizia e per stupidità hanno seguitato ad accettare i dati superficiali di letterature coloristiche. L'assoluta maggioranza degli italiani non credette mai ad una guerra facile e rapida perchè da millenni che i miracoli non sono di questo mondo e la guerra è la guerra, cioè il fatto umano più serio e più arduo; quando vennero le ore gravi soffrì, fu amareggiato da qualche episodio, ma soprattutto capì che la guerra ha le sue sorprese e le sue alternanze e che il dovere era di incassare i colpi e di prepararsi a restituirli, senza offrire il minimo sintomo di scoraggiamento e di disperazione. Il miserabile tentativo di Churchill culminato nell'allocuzione natalizia, lo indignò all'estremo grado, non per sè, ma per la bassezza del nemico; questi aveva vibrato una rude scossa, ed era nel suo diritto; ma volerne approfittare per far seguire alla frusta lo zuccherino, ciò sorpassava ogni limite di ignominia. Da quel momento gli italiani perdettero qualsiasi residuo di stima verso il carattere inglese. Churchill ottenne per il suo paese la più clamorosa e definitiva sconfitta morale e psicologica; e queste nei rapporti fra i popoli contano più delle sconfitte militari.

Nei mesi durissimi dell'autunno e dell'inverno lo spirito di osservazione degli italiani fu rivolto più che verso il nemico verso gli alleati germanici: come avrebbero pensato di noi i tedeschi? ecco il segreto interrogativo di ogni animo italiano. Fu quella la vera prova del fuoco dell'alleanza fra i due popoli dell'Asse, la prova che avrebbe deciso al di là degli eventi della guerra; se non fossimo stati compresi, se la solidarietà si fosse manifestata in simpatie e in formalismi (i popoli sono sempre leggere fra le righe degli articoli e dei discorsi), se la collaborazione fosse stata data con alterigia, un giorno o l'altro sarebbero balzate fuori delle ripercussioni per l'affermazione dell'amicizia e dell'alleanza. Invece tutti gli italiani videro, si convinsero che alla loro virtù dell'onore, della lealtà, i germanici accoppiavano un senso profondissimo, fraterno di stima: la prova più difficile dell'alleanza era vinta; i risultati sono già apparsi nelle campagne della primavera e appariranno ancor più copiosi nelle battaglie future e più oltre nella comune opera di ricostruzione. Il Popolo italiano è col Popolo tedesco perchè il Popolo tedesco è col Popolo italiano sul un terreno di cameratismo da pari a pari senza subire i contraccolpi degli avvenimenti. Hitler ha ottenuto in questo campo la sua più importante e duratura vittoria di una incomparabile fecondità per le sorti delle due Nazioni e della civiltà europea.

La serena tenacia degli italiani nel lungo periodo di tempesta sorprese il mondo; i nemici diventarono più rabbiosi, essi che avevano calcolato tutti i loro piani sul collasso italiano; l'Asse raccolse i frutti della nostra resistenza nelle folgoranti vittorie balcaniche. E a questo punto si assiste al rovescio della medaglia del presunto enigma italiano: il nostro Popolo gioisce per i successi ma la sua soddisfazione è contenuta, serena; non si abbandona menomamente ad un illusionismo ottimista: è persuaso, fermamente persuaso che, cacciati gli inglesi dal Continente, il nemico non può più vincere, ma sa, intuisce che la lotta sarà ancora lunga e aspra, che non si possono fissare limiti di tempo ad una prova che è o di vita o di morte. La forza gigantesca dell'Italia si scopre appieno in questo superiore dominio degli eventi che nel giro di pochi mesi hanno avuto le loro punte più diverse.

In un anno di guerra il protagonista della lotta, il Popolo italiano, ha rivelato le sue illimitate risorse di energia, di recupero, di intelligenza che formano le caratteristiche imperiali di una razza: le virtù romane.

Alfredo Signoretti

Dopo il discorso del Duce

Un messaggio di Matsuoka al nostro Ambasciatore a Tokio

Roma, 14 giugno.

Il Ministro degli Affari Esteri del Giappone, signor Matsuoka, ha fatto pervenire all'Ambasciatore d'Italia a Tokio il seguente messaggio:

«Ho letto il discorso del Duce, pronunciato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il 10 corrente.

«In questa occasione desidero rinnovarvi i sensi delle mie vive congratulazioni per gli splendidi successi conseguiti dalle Forze Armate italiane su ogni campo di battaglia. Sono fermamente convinto che con la solida collaborazione della Germania, collaborazione che non può essere disturbata da nessun paese o da nessun uomo, sarà veramente portata a termine quella comune missione che fu lo scopo originale dell'alleanza italo-tedesca e che è stata più chiaramente precisata dal Patto Tripartito.

«Condivido completamente il punto di vista del Duce circa le relazioni italo-giapponesi, e non vi può essere onore più grande per me di quello di constatare che il mio pensiero è stato compreso e rafforzato ancora più in seguito alla mia recente visita.

«Con queste brevi parole desidero parteciparVi un poco della mia commozione per il discorso del Duce, ed esprimerVi i miei auguri sinceri.

«E' superfluo aggiungere che anche tutto il popolo giapponese condivide, senza alcun dubbio, i miei sentimenti, particolarmente dopo aver ascoltato ieri sera, per radio, la voce del Duce e letto poi il testo del Suo discorso pubblicato dai giornali».

Cross dichiara insufficiente
la produzione americana di naviglio

New York, 14 giugno.

L'ex ministro della marina mercantile britannica, Cross, di passaggio per il Canadà, diretto in Australia, ha accordato al corrispondente del *New York Times* una intervista, nel corso della quale ha dichiarato che l'Inghilterra spera che gli Stati Uniti le forniranno un numero sempre più grande di piroscafi. I due milioni e centomila tonnellate che hanno previsto per quest'anno non sono sufficienti per compensare le perdite inglesi. Bisogna che gli Stati Uniti costruiscano tre ed anche quattro milioni di tonnellate per anno. *(D.N.B.)*

LA SITUAZIONE

Il messaggio di Matsuoka all'Ambasciatore d'Italia a Tokio per esprimere la sua ammirazione e quella di tutto il popolo giapponese per il discorso del Duce è un atto che va oltre la cortesia protocollare. Mussolini aveva parlato dell'Impero del Sol Levante in termini di viva amicizia nel quadro del Tripartito che è legge di ordine e di giustizia per l'Europa e l'Asia. Matsuoka fa eco con una squisita iniziativa che per la importanza del momento politico non può non avere il suo significato. Il chiaro indirizzo della politica internazionale di Tokio è stato oggetto di manovre e di speculazioni da parte di certi ambienti anglosassoni i quali vorrebbero liberare gli Stati Uniti dalle preoccupazioni sul Pacifico per concentrarne gli sforzi a favore dell'Inghilterra nell'Atlantico. Più volte colle parole e coi fatti il Governo giapponese ha riaffermato la sua assoluta fedeltà agli impegni del Tripartito mentre ha accentuato le operazioni belliche contro Ciang Kai Scek aiutato e protetto da Roosevelt e da Churchill. L'antagonismo è negli interessi, è nella storia e non può essere superato con insidie diplomatiche e non ricatti economici. Su quest'ultimo campo il Giappone si è parzialmente salvaguardato contro ogni allargamento di *embargo* coll'accordo commerciale coi Soviet che gli garantisce il petrolio di Sakalin. Il Duce aveva detto: «Il Giappone sa che anche il suo avvenire è in giuoco». Matsuoka risponde riaffermando una solidarietà che è il comune destino dei popoli giovani contro le egemonie sfruttatrici.

* *

In questo periodo di relativa stasi bellica i nemici sono più ansiosi di quando sono in corso operazioni di guerra. Essi sono ammaestrati dalla esperienza; alle pause è seguita sempre la tempesta che ha frantumato tutte le illusioni. Perciò interrogano, cercano di sapere, creano da ogni avvenimento castelli di ipotesi sperando che vengano le smentite. Roma e Berlino tacciono; non si prestano al giuoco; il silenzio è un'arma formidabile per disorientare gli avversari. Una cosa sola possiamo dire con certezza agli inglesi e agli americani: l'attesa non sarà lunga.

* *

Sette giorni sono passati e le truppe di Wilson non hanno occupato nè Damasco nè Sidone; anzi il fatto saliente del giorno dal punto di vista militare è l'apparizione di una squadriglia francese da bombardamento che ha recato fastidio alla squadra navale inglese. Gli inglesi cominciano a parlare di una strategia speciale per giustificarsi verso gli amici che sono rimasti sorpresi da tanta lentezza; ma i giornali turchi non si dichiarano soddisfatti delle spiegazioni e non nascondono le loro critiche. Sul terreno politico il fatto nuovo è la Conferenza di Gerusalemme tra inglesi e sionisti; sotto la pressione degli elementi ebraici di New York le autorità britanniche promettono di allargare i privilegi di Balfour oltre che a tutta la Palestina, alla Siria. Gli arabi conoscono la sorte che li aspetta ove gli inglesi riescano ad occupare nuovi territori: essi dovranno sloggiare per far posto ai sionisti di cui dovrebbero diventare servi. Gli ebrei comandano a Washington e a Londra; ma non c'è dubbio che alla fine i sionisti pagheranno per le ambizioni dei loro protettori.

* *

Gli interventisti americani spiegano il piano di guerra degli Stati Uniti: tenere a bada il Giappone, concentrare la flotta nell'Atlantico e in un mese ripulire questo oceano dalle forze dell'Asse. Quanto semplicismo! Nemmeno Roosevelt deve essere tanto ottimista se soffre di insonnia e di tanto in tanto cade malato.

* *

Come era facile prevedere gli inglesi hanno diffalcato le loro perdite di naviglio mercantile nel mese di maggio di più della metà. Churchill, la bocca della verità, in un suo discorso ha, precedendo i dati ufficiali dell'Ammiragliato, parlato di una cifra aggirantesi sulle 350 mila tonnellate.

* *

Un'altra morte sospetta, quella dell'ex-direttore del *Petit Parisien*, Elie Bois, ebreo rifugiatosi a Londra nell'ora della catastrofe. Il defunto sapeva molte cose sui tradimenti inglesi alla pace e alla Francia nelle fatali giornate dell'estate 1939. Un giorno o l'altro avrebbe potuto parlare; forse qualche frase gli era sfuggita. Malgrado le sue origini era sempre un testimone; e i testimoni vengono abitualmente soppressi dai delinquenti per una saggia precauzione.

a. s.

L'AMERICA CONTRO LA FRANCIA

HULL ACCUSA VICHY
di combattere per l'Asse

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 14 giugno.

Su uno dei settori del fronte diplomatico di Washington una certa sorpresa è stata prodotta da una dichiarazione fatta da Hull nella quale si accusa il governo di Vichy di combattere per la Germania. Questa dichiarazione che, ad imitazione di quella che fece Roosevelt, appare diretta al popolo francese invitandolo a non seguire il suo legittimo governo, è stata comunicata all'ambasciata di Francia: l'ambasciatore Henry Haye, quando i giornalisti glielne hanno chiesto in proposito, si è limitato a dire di essere sorpreso di fronte alla nuova interpretazione data dal Segretario di Stato agli avvenimenti svoltesi nel vicino Oriente.

La dichiarazione Hull sembra avere carattere preparatorio per successive mosse: fra queste pare vi sia quella di proibire ulteriori dissequestri parziali dei capitali francesi congelati per ordine di Washington e che ammontano a un miliardo e mezzo di dollari una riduzione volontaria dei venti per cento a tutti i fabbricanti. Il fatto che la risposta non sia ancora venuta fa pensare che la richiesta del Ministero della guerra non possa essere accettata senza difficoltà; ed i giornali di oggi ne ricordano una, quella della mano d'opera che licenziata dalle fabbriche per la riduzione, anzi il dimezzamento, della produzione attuale, non potrà essere assorbita immediatamente nella produzione bellica giacchè il passaggio da questa a quella richiede un lungo periodo di preparazione delle macchine utensili, delle catene di montaggio, degli stampi e di tutto il resto, periodo tanto più lungo in quanto la produzione automobilistica americana è caratteristica produzione di massa.

Il New York Times dice inoltre che la riduzione è da mettersi in relazione alla scarsità di materiali vitali per l'industria bellica quali acciaio, alluminio, rame, stagno, piombo, zinco e nichel.

Sull'argomento degli scioperi in Casa Bianca ha cercato di mettere una parola di pace fra i sindacati avversi: uno dei segretari del Presidente ha dichiarato non essere questi i momenti per rivalità fra sindacati; questa dichiarazione è stata fatta in seguito ad un telegramma diretto al Presidente dal capo di sindacato dell'American Federation of labor il quale lamenta che gli avversari, a cagione della sua fedeltà al Presidente, gli portano via gli organizzati.

Leo Rea

La piazzaforte di Gibilterra bombardata dai nostri aerei

Il comunicato n. 374

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato N. 374:

«Nella notte sul 13 è stata bombardata la piazzaforte di Gibilterra.

«Nell'Africa Settentrionale, nostri bombardieri hanno continuato a battere gli obiettivi della piazza di Tobruk.

«Velivoli germanici hanno colpito una base aerea nemica.

«Nell'Africa Orientale, nei combattimenti attorno a Debra Tabor, segnalati nel bollettino di ieri, il nemico ha subito perdite notevoli e lasciato in nostre mani armi e munizioni».

Aumentata vigilanza sullo stretto di Gibilterra

Algesiras, 14 giugno.

In conseguenza dell'aumentata attività aerea negli ultimi giorni, sono state intensificate le misure di difesa nello stretto di Gibilterra. Stamattina numerosi aerei britannici hanno incrociato continuamente in modo stabile sulla fortezza e sullo stretto.

Transatlantico inglese
affondato da un sottomarino

Berlino, 14 giugno.

Da parte dei circoli militari di Berlino si annuncia ufficialmente questa mattina che un sottomarino tedesco ha affondato nell'Atlantico meridionale un transatlantico britannico, il cui nome non è ancora conosciuto.

Il nuovo capo della Marina da guerra tedesca, ammiraglio Otto Schniewind, succeduto a von Lütjens, scomparso mentre scomparve al comando della corazzata «Bismarck».

Il bollettino tedesco

Berlino, 14 giugno.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«L'arma aerea ha bombardato nella scorsa notte altrezzature portuali alle foci del Tamigi e sulle coste meridionali ed orientali.

«In duelli aerei sul Mare del Nord e sulla Manica sono stati abbattuti tre apparecchi britannici.

«Nel Mediterraneo, formazioni dell'arma tedesca hanno nuovamente attaccato gli impianti portuali di Tobruk e di Caifa con buon successo. Batterie tedesche ed italiane hanno efficacemente battuto postazioni di cannoni britannici nella zona fortificata di Tobruk.

«Il nemico ha gettato nella scorsa notte, in alcune località della Germania occidentale, bombe dirompenti ed incendiarie. Si lamentano alcuni morti e feriti tra la popolazione civile. In nessun luogo si sono verificati danni ad obiettivi militari od utili all'economia di guerra. L'artiglieria contraerea ha abbattuto due degli apparecchi britannici attaccanti. L'equipaggio di un apparecchio da ricognizione, composto dal tenente Budden, dal sottotenente Moeller, dal sottufficiale Schlichting e dal sottufficiale Kuhne, si è particolarmente distinto per il modo in cui ciascuno ha assolto il proprio compito».

Le forze inglesi in Siria
costrette a segnare il passo

Damasco resiste sempre, a Beirut la vita si svolge normale
Arrivo dall'Africa e debutto felice di squadriglie aeree francesi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Beirut, 14 giugno.

In nessuna guerra fu necessario come in questa che la Gran Bretagna ha portato nel Levante, fare ogni giorno il punto alla situazione perchè ogni giornata conclusa senza che l'aggressore possa vantarsi di aver compiuto progressi e di avere ottenuto successi, è un'affermazione ed un successo per l'esercito francese.

L'Armata inglese della Palestina, la cui entità è indicata da cifre contraddittorie, alcune delle quali fanno ascendere gli effettivi a 100 mila uomini, può rifornirsi via Egitto e via Iraq. La via dell'Iraq non è certamente la più sicura, dovendo le truppe inglesi preoccuparsi della guerriglia e pacificare le varie province una dopo l'altra; comunque, anche essa ha un suo valore. Lontana dalla Madrepatria, chiusa a nord dalla Turchia, quindi bloccata dall'Inghilterra per la via del mare, l'Armata francese del Levante si riduce agli effettivi rimasti qui dopo la smobilitazione parziale dell'esercito di Weygand, ed il materiale è quello che si trova nei suoi depositi.

Rimane evidentemente aperta la via del cielo, e già se ne è approfittato, come ad esempio col trasferimento dall'Africa Settentrionale di squadriglie il cui debutto si annunzia felice.

Purtroppo, le forze navali francesi qui dislocate sono minime e perciò la squadra che l'Inghilterra ha mandato contro Saida, composta di circa quattordici fra grosse e piccole navi, quando spara contro terra è come se facesse esercitazioni di tiro non essendo possibile disturbarla. Le cose sono un po' cambiate nel pomeriggio di ieri grazie alla comparsa di cinque aerei da bombardamento che, sebbene accolti da nutrito fuoco, hanno costretto la flotta nemica a spostarsi.

Le truppe francesi non hanno finora perduto nessuna posizione vitale e che non sia recuperabile. Al contrario, ancora venerdì mattina la fanteria coloniale in un vigoroso contrattacco nella zona di Saida ha ricacciato il nemico oltre le posizioni di partenza. Essi continuano a difendere Damasco che nessuno avrebbe mai sperato di mantenere per tanto tempo.

Sul terreno, le truppe francesi tengono testa alle avversarie in maniera più che brillante. La Legione Straniera, portata sulla linea di fuoco, ha gareggiato in bravura con gli altri reparti. Il morale degli ufficiali e delle truppe è superiore ad ogni elogio. Il nemico, invece, non dimostra uno spirito spiccatamente aggressivo, e sin gli australiani impegnati sulla costa, che i degaullisti infine comparsi a sud di Damasco, non hanno fatto l'effetto di avversari troppo pericolosi.

Le opinioni dei prigionieri continuano del resto a confermare che marciando contro la Siria e il Libano credevano di dovere affrontare Divisioni tedesche; anzi, un soldato ha detto che tanto lui che i suoi compagni quando scorsero i primi francesi ritennero senz'altro che si trattasse di soldati tedeschi travestiti.

Un aviatore ha espresso la sua meraviglia per esservi visto impegnato in combattimento con apparecchi francesi pilotati da piloti francesi. Il colmo è costituito da un prigioniero scozzese il quale, oltre ad essere deluso di non avere incontrato i tedeschi, ha dichiarato di non volersi battere a nessun costo contro i soldati a fianco dei quali, parecchi mesi fa, ricorda di aver combattuto a Dunkerque.

Per quello che può valere rileviamo che al settimo giorno di ostilità, Londra non ha sentito il bisogno di riconoscere per falsa la sua affermazione che nel Levante si trovassero truppe dell'Asse. Gli inglesi, osserva ironicamente il giornale Safa, sono stati molto male informati dalle loro spie e dalle loro creature.

Non riuscendo a capire quale importanza strategica possa avere per l'Inghilterra l'occupazione del Libano e della Siria, la stampa locale pensa che gli inglesi vogliano darsi l'aria di essere furbi e dissimulare la loro sconfitta, ed il Safa è convinto che saranno respinti qui come lo furono a Dunkerque e ad Orano. Il Chark scrive che la Gran Bretagna ha aggredito la Siria ed il Libano per dissimulare la sconfitta subita a Creta, ed esalta la tenace resistenza francese. I giornali concordano quindi nel dire che l'Inghilterra sa benissimo che le sorti del conflitto non si decideranno nè nell'Iraq, nè nel Levante, bensì altrove.

A Beirut, dove i bombardamenti aerei notturni hanno fatto più fracasso che danno grazie anche all'efficacia della difesa antiaerea terrestre, la vita continua a svolgersi normale. Un curioso risultato è il ribasso della sterlina oro rispetto alla moneta locale e la comparsa sul mercato di forti quantitativi di generi alimentari e benzina finora tenuti nascosti dagli accaparratori.

Italo Zingarelli

Il bollettino francese

Berlino, 14 giugno.

Sulle operazioni militari in Siria, è stato oggi pubblicato il seguente comunicato del comando delle truppe francesi del Levante:

«Le ultime notizie giunte dal fronte confermano che le azioni nemiche contro Saida (Sidone) sono state appoggiate da carri armati, artiglieria e bombardamenti dal mare. Dopo che il nemico era riuscito a metter piede nelle prime case dell'abitato le truppe francesi, con un vemente contrattacco, lo hanno respinto, rioccupando le loro primitive posizioni.

«Da Merg Ayum segnalano bombardamenti di artiglieria. A sud di Kiasue, azioni locali del nemico, appoggiate da carri armati sono state facilmente respinte dalle nostre forze.

«Gli attacchi delle forze aeree francesi su concentramenti di autoveicoli inglesi sono stati efficacissimi. Molti veicoli sono stati distrutti.

«Un nuovo bombardamento del porto di Beirut da parte delle forze aeree britanniche non ha provocato danni. Il fuoco di sbarramento della nostra difesa controaerea si è dimostrato efficacissimo».

La flotta francese
non s'è mossa da Tolone

Vichy, 14 giugno.

Da fonte ufficiale si smentisce la notizia che la flotta francese abbia lasciato il porto di Tolone. *(D.N.B.)*

Il porto di New York
verrebbe sbarrato con le mine

Washington, 14 giugno.

Il ministro della Marina ha annunciato, sabato sera, che si stanno facendo preparativi per la posa di mine nella baia di New York.

Questo provvedimento è imminente e sarà ultimato durante il corrente estate.

Non è dato sapere se si tratta di una manovra di addestramento o di una misura di sicurezza. *(Trans.)*

LA DIPLOMAZIA DEL TRIPARTITO AL LAVORO

Ciano e Ribbentrop arrivati ieri a Venezia

Il caloroso saluto del popolo veneziano

Venezia, 14 giugno.

E' arrivato stamane a Venezia il Ministro degli Affari Esteri.

Col conte Ciano sono pure giunti a Venezia il Ministro principe di Bismarck in rappresentanza dell'Ambasciatore di Germania von Mackensen, ed il Ministro di Croazia a Roma Peric.

Essi sono stati ricevuti alla stazione dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dal Presidente della provincia, dai senatori conte Volpi e conte Cini, nonchè da tutte le autorità e gerarchie locali.

Venezia, dopo aver accolto stamane il conte Ciano, ha ricevuto stasera con non minore entusiasmo il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop.

La città è dall'alba imbandierata. Tutti i vessilli delle Potenze del nuovo ordine sono fusi nella gioria primaverile della laguna.

L'ospite è giunto con treno speciale alle 19,35, accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia a Berlino, Dino Alfieri, dal principe di Bismarck che, in rappresentanza dell'Ambasciatore presso il Quirinale, von Mackensen, gli era andato incontro a Treviso, e dal funzionario del Ministero degli Esteri Alessandri, che erasi recato a riceverlo alla frontiera.

Von Ribbentrop è stato ricevuto alla stazione di Santa Lucia dal conte Ciano. L'incontro tra le due alte personalità dell'Asse è stato tra i più calorosi.

Dopo aver scambiato le prime parole con il nostro Ministro degli Esteri, l'ospite ha accolto con vivacordialità l'omaggio delle altre personalità presenti, tra le quali erano il Ministro di Stato conte Volpi di Misurata, l'Ambasciatore Buti, direttore generale degli Affari politici al Ministero degli Esteri, l'Ambasciatore Rocco direttore generale della stampa estera al Ministero della Cultura Popolare, il capo del cerimoniale Geisser Celesia e alti funzionari del Ministero degli Esteri. Erano presenti anche alti funzionari dell'Ambasciata del Reich presso il Quirinale e personalità delle organizzazioni germaniche in Italia.

Discese dal treno la personalità del seguito, von Ribbentrop le ha presentato il conte Ciano e alle altre autorità. Quindi l'ospite, accompagnato dal nostro Ministro degli Esteri, ha passato in rassegna una compagnia d'onore della Marina, mentre la musica intonava gli inni delle due Nazioni.

Dopo avere attraversato la galleria di vessilli di cui era adorno l'interno della stazione, i due Ministri dell'Asse, fatti segno ad ardentissime manifestazioni di simpatia da parte della folla, sono pervenuti all'imbarcadero, dove hanno preso posto nella lancia a motore. Un battaglione tipo della G.I.L. ha reso nuovamente gli onori.

Il passaggio dei rappresentanti dell'Asse per il Canal Grande è stato sottolineato da grandiose acclamazioni. Da tutti i palazzi, da tutti i ponti, da tutte le rive, sino all'albergo ove l'ospite ha la sua residenza, è stata veramente una festa di popolo accorso da tutte le calli veneziane con bandierine tricolori e dalla croce uncinata, per tributare alle alte personalità la testimonianza della fede e della volontà di tutta la Nazione italiana. Von Ribbentrop ha risposto frequentemente al vibrante saluto della folla, col braccio levato.

Presso il palazzo Ducale, dove l'ospite e il conte Ciano sono discesi, si elevavano dominanti le bandiere delle Nazioni del Patto Tripartito.

Il Conte Ciano alla stazione di Venezia per l'arrivo di Ribbentrop. (Telefoto).

Proveniente da Budapest è giunto questa sera il Ministro di Ungheria presso il Quirinale barone Villani, ricevuto alla stazione da un funzionario del cerimoniale del ministero degli affari esteri e dal console di Ungheria.

L'ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Una relazione al Duce sull'attività dell'Anno XIX

Roma, 14 giugno.

Il Duce, presente il Segretario del Partito, ha ricevuto il presidente dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, che Gli ha riferito sull'attività svolta nell'I.N.C.F.

Dall'ottobre al maggio del corrente Anno XIX, l'Istituto ha continuato, e nel complesso ultimato, l'opera di riordinamento centrale e periferico secondo le direttive segnate dal Duce nel maggio XVIII.

Nominato il nuovo Consiglio direttivo, la cui composizione indica chiaramente i compiti di coordinamento assegnati all'I.N.C.F., nella ricorrenza del 3 Gennaio è stato convocato in Roma il primo rapporto nazionale dei presidenti provinciali presieduto dal Segretario del Partito. Nei lavori di tale rapporto, sono state discusse e chiarite le linee del riordinamento centrale e periferico secondo i punti seguenti:

1) Al centro l'I.N.C.F. si pone come lo strumento diretto del Segretario del Partito per il coordinamento e disciplinamento sul piano nazionale di tutte le istituzioni ed attività culturali e per l'approfondimento e la divulgazione delle idealità fasciste. In funzione di tali compiti l'attuale organizzazione della presidenza centrale comprende la segreteria generale nella quale si inquadrano cinque servizi (studi e pubblicazioni — bibliografico — corporativo — sezioni provinciali — amministrazione) nonchè l'ufficio stampa e l'ufficio della consulta di studi e propaganda militare;

50 mila manifestazioni

2) alla periferia le sezioni provinciali dell'I.N.C.F. si pongono come gli strumenti diretti dei Segretari Federali per il coordinamento e disciplinamento di tutte le istituzioni ed attività culturali nelle rispettive province e per l'azione di cultura e di divulgazione fascista. A tale fine i presidenti provinciali sono stati inclusi quali componenti di diritto nei Direttori federali.

Nell'esplicazione delle sue attività l'I.N.C.F. si tiene in costante contatto con i Ministri e gli enti interessati e particolarmente coi Ministeri degli Affari Esteri, della Guerra, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Cultura Popolare e coi Fasci femminili, con la G.I.L., col G.U.F., con la «Dante Alighieri» e con le Confederazioni sindacali.

La vasta e multiforme attività culturale e divulgativa svolta dall'I.N.C.F. in tutta Italia, dall'ottobre al maggio, si concreta nelle seguenti cifre:

Conversazioni di attualità politica e militare: *oltre* 45 mila.
Corsi di cultura (lezioni): circa 1.200.
Corsi di lingua (lezioni): circa 700.
Proiezioni cinematografiche: circa 640.
Serate teatrali: circa 106.
Viaggi e visite culturali: circa 92.
Concerti: circa 432.
Mostre artistiche: circa 89.

Con un totale di oltre 50 mila manifestazioni.

Particolare menzione merita il ciclo di conversazioni organizzate dal 16 aprile al 18 maggio per ordine del Segretario del Partito nei Gruppi Rionali dei capoluoghi di provincia, al fine di illustrare i motivi storici e ideali e gli obiettivi politici e sociali della guerra, sulla linea del discorso del Duce del 10 giugno XVIII.

Una speciale segnalazione è dovuta anche all'attività dei Gruppi femminili.

Nel campo editoriale, oltre ad una notevole intensificazione della attività, si devono segnalare: la riorganizzazione del servizio per cui tutte le pubblicazioni dell'Istituto, meno le collane della «Civiltà italiana» e degli «Scrittori politici italiani», vengono ora editi direttamente dall'Istituto stesso, ed il riordinamento delle varie collezioni. In base a tale riordinamento i «Quaderni» sono stati adoppiati in due serie: «Quaderni di divulgazione» a firma dell'Istituto dedicati alla illustrazione in forma piana e documentaria dei problemi politici di maggiore attualità ed interesse popolare; e «Quaderni di cultura politica» a firma di singoli autori, che si mantengono sulla linea più elevata ed approfondita di saggi mentre la «Biblioteca di cultura politica» e la «Collana di studi giuridici e storici» si sono fuse nella nuova collezione «Biblioteca dell'I.N.C.F.». Tale riordinamento ha prodotto un certo ritardo nell'uscita dei vari volumi.

Le pubblicazioni

Per altro il complesso delle opere che saranno pubblicate entro l'anno fascista, è notevolmente superiore a quello degli altri anni, comprendendo: cinque «quaderni di divulgazioni», cinque «quaderni di cultura politica», cinque volumi della «Biblioteca dell'I. N. C. F.», una guida bibliografica, una raccolta legislativa, quattro «Studi di civiltà fascista», sei volumi nella collana degli «Scrittori politici italiani» e due volumi nella collezione della «Civiltà italiana».

La rivista mensile «Civiltà fascista», rinnovata nella veste tipografica ed arricchita e ravvivata nel contenuto, ha superato la tiratura di 5.500 copie.

In relazione al notevole aumento dei soci, i «Quaderni di divulgazione» raggiungeranno quest'anno la tiratura di 150 mila copie, e quelle di cultura politica, presumibilmente, la tiratura di 80 mila copie. Il che significa un complesso di circa 1.200 mila quaderni, che arrivano direttamente nelle famiglie di tutte le categorie sociali.

Da segnalare come l'Istituto, in conformità dei suoi compiti e del comandamento mussoliniano «andare verso il popolo» abbia ridotto al minimo le quote associative, corrispondendo ai soci da lire cinque, cinque «Quaderni di divulgazione» e ai soci da lire 10, dieci «Quaderni di divulgazione e di cultura politica».

Il servizio bibliografico, oltre al sistematico arricchimento della biblioteca e dell'emeroteca, ha curato in modo particolare l'ordinamento e il potenziamento del «Centro di informazioni bibliografiche sul Fascismo» il cui schedario al 1° giugno XIX, comprende circa 130 mila schede, delle quali 96 mila già ordinate per autori e per soggetto.

Particolare interesse presentano le attività dell'I.N.C.F. dirette ad approfondire i rapporti spirituali con la Germania nazionalsocialista.

Presso molte sezioni provinciali, d'accordo con l'Accademia Germanica, sono tenuti corsi di lingua e cultura tedesca, mentre nel settore editoriale fra le pubblicazioni dell'annata ben rappresentati sono gli autori, i problemi e le idee della nuova Germania.

I Caduti in guerra

Al trionfo delle nuove armi in questa guerra di liberazione, le gerarchie dell'I.N.C.F. hanno dato il loro contributo di sangue con i seguenti caduti: Berto Ricci, segretario interinale (Firenze); Celestino Bozzani, segretario provinciale (Parma); Carlo Felice Cerlana, consigliere provinciale (Rovigo); Ferdinando Bonazzi, fiduciario di sottosezione (Torino); Renzo Granzotto, fiduciario di sottosezione (Udine); Luigi Zenini, fiduciario di nucleo (Bergamo); Filippo Stiassi Busi, Giuseppe Amato, Renato Ranfagni, Carlo Benvenuti, Oscar Abello, collaboratori ordinari rispettivamente delle sezioni di Bologna, Brindisi, Firenze, Savona, Torino.

Non può infine non essere ricordata l'eroica morte di Guido Pallotta, già vicepresidente nazionale dell'Istituto.

Il Duce ha esaminato dettagliatamente i vari dati sottopostiGli nella relazione ed ha espresso la Sua soddisfazione per i risultati raggiunti dall'I.N.C.F., sul piano culturale e della divulgazione e sul quello organizzativo, incaricando il presidente di esprimere il Suo alto elogio a tutti i dirigenti e collaboratori della presidenza centrale e delle sezioni provinciali.

Affermato poi che il Fascismo vuole approfondire sempre più nel popolo italiano la consapevolezza dei problemi politici, il Duce ha sottolineato la funzione centrale dell'I.N.C.F. in tale campo, ed ha impartito infine precise e concrete direttive per l'ulteriore potenziamento dell'organizzazione e della attività dell'Istituto, sia nel settore culturale che in quello divulgativo, approvando fra l'altro l'iniziativa dei «Gruppi scientifici» e compiacendosi particolarmente della vasta e capillare diffusione dei «Quaderni» dell'I.N.C.F.

Re Vittorio e Re Boris

visitano a Livorno uno stabilimento

Livorno, 14 giugno.

Il Re Imperatore e il Re di Bulgaria hanno stamane visitato lo stabilimento A.N.I.C. di Livorno che, già completo nella parte per la fabbricazione dei carburanti, è stato integrato con le nuove grandiose installazioni per la produzione di oli lubrificanti e di paraffina. I Sovrani hanno accuratamente visitato tutti i reparti di lavorazione, accompagnati dai dirigenti della Società, che hanno fornito loro tutti gli schiarimenti desiderati.

Al termine della visita in maestranze, riunitesi nel piazzale interno dello stabilimento, hanno fatto ai Sovrani una grandiosa manifestazione, per esprimere il loro contento per l'augusta visita.

I Sovrani hanno infine espresso il loro alto compiacimento ai dirigenti della fabbrica.

Gli americani senza petrolio

Nel 1939 gli S. U. hanno prodotto 180 milioni di tonnellate di petrolio e nel 1940 una quantità senza precedenti: un miliardo e trecentocinquanta milioni di barili, il 70% della produzione mondiale. Eppure il Governo sarà costretto fra breve ad imporre severe misure restrittive ed il ministro degli Interni, Ickes, è già stato nominato dittatore della nafta.

La situazione senza precedenti, in un Paese che dispone di tre quarti del petrolio della terra, è una conseguenza della legge Roosevelt «presta ed affitta» e del contro-blocco delle Potenze dell'Asse. Gli inglesi hanno richiesto ed ottenuto dagli americani la consegna di cinquanta petroliere ed il ministero della marina ne ha già requisite altre quindici. Non basta possedere il petrolio, bisogna trasportarlo attraverso un immenso Paese, vasto come un Continente e situato tra due Oceani.

Naturalmente si pensa a dei ripieghi per migliorare una situazione che si prevede diverrà acuta all'inizio dell'autunno. La Casa Bianca fa la corte ai governi del Messico e del Venezuela, vorrebbe la confisca e la consegna delle petroliere tedesche, italiane e danesi che si trovano rifugiate in quei porti. Nella Martinica si trovano petroliere francesi per centomila tonn. di stazza. Come impadronirsene? La *Standard Oil* annunzia che con l'aiuto dello Stato ed una spesa di cento milioni di dollari ha deciso la costruzione di 35 nuove navi da trasporto. Inoltre, come abbiamo informato, si progetta la costruzione d'un grande oleodotto base tra il Texas e Chicago.

Questi espedienti daranno un contributo nel futuro, ma intanto sono necessari provvedimenti ad effetto immediato. La prima misura già decisa di [illegible] è la riduzione dei consumi per uso civile. Sarà vietato l'automobile nei giorni festivi, ridotto il riscaldamento nelle case ed infine aumentato il prezzo del combustibile. Queste restrizioni andranno in vigore prima del prossimo settembre.

Il dittatore della nafta è stato interrogato da un giornalista: «Vi pare giusto imporre restrizioni di benzina al popolo americano mentre ottocentomila barili sono esportati ogni mese nel Giappone?». Il ministro Ickes si stringe le spalle: «Un embargo sul petrolio non dipende da me ma dal Presidente». Il Presidente non ama ma teme il Giappone. La sua suprema aspirazione sarebbe: guerra nell'Atlantico e pace, almeno per ora, nel Pacifico. Spera e si illude che anche il petrolio possa servire alla sua politica.

UN ANNO DI GUERRA DELL'AERONAUTICA

Roma, 14 giugno.

Il numero odierno delle «Vie dell'Aria» reca le seguenti cifre sull'attività della nostra aviazione nel primo anno di guerra:

Azioni di guerra	*N.*	*33.000*
Media giornaliera delle azioni di guerra	»	*92*
Velivoli impiegati	»	*70.000*
Media giornaliera dei velivoli impiegati	»	*195*
Ore di volo	»	*153.000*
Media giornaliera ore di volo	»	*425*
Bombe lanciate	»	*400.000*
Siluri lanciati	»	*98*

RISULTATI CONSEGUITI

Contro l'aviazione avversaria:

	Sicuri	Probabili
Velivoli abbattuti in combattimento	*920*	*400*
Velivoli distrutti al suolo	*250*	*160*
Totale	*1170*	*560*

Contro il naviglio nemico:

	Il brillante stato di servizio dello aeroilluranti: affondati	colpiti	Le vittoriose azioni dei bombardieri: affondati	colpi a segno
Navi da battaglia	—	3	—	*26*
Portaerei	—	4	—	*16*
Incrociatori	5 (1)	*10*	3	*43*
Cacciatorpediniere	3	3	1	*17*
Sommergibili	—	—	4	*6*
Piroscafi	*14*	3	*17*	*90*
Petroliere	3	—	1	*1*
Unità di tipo imprecisato	—	—	—	3
Totale	*25*	*23*	*26*	*202*

(1) *Di cui un tipo London con la prua asportata.*

Totale unità navali affondate con siluri e con bombe aeree	*51*
Totale dei colpi inferti a naviglio nemico (siluri e bombe)	*225*

Attività del trasporto dei servizi aerei speciali:

Chilometri percorsi	*11.000.000*
Ore di volo effettuate	*43.000*
Truppe e passeggeri trasportati	*95.000*
Chilogrammi di materiale bellico, di viveri, di posta e merci trasportati	*2.000.000*

Il rifornimento di generi alimentari ai centri di soggiorno e di cura

Le norme che dovranno essere rigidamente osservate perchè i servizi si svolgano senza intralci

Roma, 14 giugno.

A complemento delle disposizioni già impartite, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, attraverso la Direzione generale dell'alimentazione, ha predisposto un piano per il rifornimento dei generi alimentari ai centri di soggiorno e di cura, in modo che questi possano far fronte alle maggiori esigenze determinate dall'afflusso di villeggianti.

In base a tale piano, le provincie nelle quali si determina l'afflusso dei villeggianti sono tempestivamente rifornite dei generi razionati e contingentati in relazione al numero delle persone emigrate.

Per assicurare il tempestivo rifornimento dei generi alimentari necessari, si è proceduto ad una assegnazione suppletiva provvisoria, basata sull'afflusso di villeggianti delle stesse province durante l'anno 1939.

E' stata altresì prevista la possibilità di adeguare rapidamente dette assegnazioni all'eventuale maggior numero di villeggianti affluiti.

Per quanto interessa direttamente i villeggianti, si informa che per ottenere i generi razionati nei luoghi di villeggiatura non vi sono speciali formalità, ma è necessaria l'osservanza scrupolosa delle vigenti disposizioni.

Allo scopo, però, di assicurare in tali luoghi il rifornimento di carne e di pane in misura adeguata all'afflusso dei forestieri, si prescrive che tutti coloro che si trasferiscono da un comune all'altro per villeggiatura, durante un periodo superiore a sette giorni, debbono, prima della partenza, far vistare la carta annonaria «Dodici Numeri» all'ufficio annonario del Comune che abbandonano.

Richiedendo il visto comunale sulla Carta Annonaria le persone che si trasferiscono dovranno indicare la macelleria e la rivendita di pane presso le quali effettuano di norma gli acquisti di carne e pane.

All'atto dell'arrivo nel comune prescelto per il soggiorno e la cura, gli interessati che intendono consumare i loro pasti presso gli alberghi, le pensioni e il ristorante dovranno consegnare le carte annonarie «Dodici Numeri» all'albergo, alla pensione e al ristorante. Questi esercizi avranno l'obbligo di ritirare ai clienti, per ogni settimana di permanenza nei comuni, i corrispondenti buoni di prelevamento dei grassi, allo scopo di valersene per ottenere il rifornimento di pane e di carne in quantità adeguata alle spettanze dei loro clienti.

Di conseguenza, i villeggianti che consumano i loro pasti presso gli alberghi, le pensioni, i ristoranti e simili per un periodo di almeno otto giorni non potranno acquistare grassi per il corrispondente periodo. Essi infatti utilizzeranno presso i pubblici esercizi l'intera razione loro spettante indipendentemente dalla carta annonaria.

Le persone che si trasferiscono in altro comune dopo aver effettuato il prelevamento dei grassi (per parte e per tutto il mese) e che consumino i pasti presso ristoranti, trattorie, pensioni, saranno privati dei relativi buoni della carta annonaria «Sedici Numeri» validi nel periodo successivo, così come è già ammesso per i generi da minestra.

Le persone che non consumino i pasti presso alberghi, pensioni e ristoranti si varranno delle carte annonarie «Dodici Numeri», oltrechè per l'acquisto diretto dei generi cui esse danno diritto (grassi, zucchero, sapone) anche per effettuare l'iscrizione nel registro di macelleria dell'esercente prescelto e la prenotazione del pane presso le rivendite di pane limitatamente a quelle province nelle quali la vendita è sottoposta a particolare disciplina.

Gli acquisti di detti generi potranno essere effettuati con modalità analoghe a quelle stabilite per la popolazione locale.

Al momento in cui le persone rientreranno nel comune di abituale dimora, esse dovranno ripresentare all'ufficio annonario le carte «Dodici Numeri», affinchè tali carte siano valide per la prenotazione dei generi contingentati, ed i residui buoni del mese valgano per il prelevamento presso spacci autorizzati.

Le disposizioni sopra riferite potranno essere applicate anche per gli spostamenti nell'ambito dello stesso Comune.

Nel caso che il trasferimento dei villeggianti avvenga dopo effettuato, anche solo in parte, il prelevamento dei generi razionati spettanti per il mese, gli interessati potranno portar seco, nel nuovo comune, le quantità di generi corrispondenti ai buoni del mese già utilizzati al tempo del trasferimento.

Le carte annonarie in loro possesso giustificheranno tale trasporto.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *S.O.S. Sahara*, di J. de Baroncelli

In una specie di pacifico fortilizio avanzato, posto là dove, con il vero deserto, cominciano le scorribande dei predoni, [illegible] un «servizio» d'assistenza ai viaggiatori; e in questa baracca vivono quattro uomini, per l'appunto adibiti a quel «servizio». E' una vita da reclusi, da anacoreti; e il capo dei quattro, che ha la rude bonomia di Charles Vanel, grandemente s'affeziona al cucciolo della piccola brigata, un ragazzo ancora, sì e no ventenne, che ha il volto di Jean Pierre Aumont. Il peggio s'annuncia con l'arrivo di una donna; che irretirà il ragazzo, un po' irridendo al non più giovane; fin quando questi, per salvare il povero figliolo, gli rivela che quella è stata sua moglie, la sua rovina, la sua abbiezione. Qui il film dovrebbe raggiungere la sua massima tensione, e in qualche modo concludersi; purtroppo sembra preso da una stranezza parallel che lo inceppa, e alla fine si giungerà dopo altri non pochi e abbastanza gratuiti episodi. Sceneggiatura incerta, regia, un po' presa a poco, una buona interpretazione del Vanel; corretti il Cordy e l'Aumont. Il film è di cinque o sei anni fa, quando il cinema francese stava per iniziare la sua parabola.

m. g.

Oggi alla radio

Onde: metri 245.5 (kC/s 1223) - 263.2 (kC/s 1140) - 420.8 (kC/s 713) - 491.8 (kC/s 610): 7.45 Notizie a casa dei Gimma. — 8.30-9 Concerto dell'organista Sandro Dalla Libera. — 12.25 Musica varia. — 13.15 Musiche per orchestra. — 16-16.30 Trasmissione organizzata per la G.I.L. — 17.30 Trasmissione per le Forze Armate. — 17.45 Dischi di musica operistica. — 18.15 Notizie sportive. — 18.25-18.45 Cronaca della finale della «Coppa Italia». — 19.30 Riepilogo della giornata sportiva.

Onde: metri 221.9 (kC/s 1357) - 230.2 (kC/s 1303): 13.15 Melodie e romanze. — 17.30 Orchestra. — 18.15 Concerto del violinista Arrigo Segato, al pianoforte: Renato Josi. — 14.15 L'angelo della corsia, un atto di Tullio Gramantieri. — 14.45 (circa)-15 Musica sinfonica. — 17.15-18 (onda: m. 221.1): Orchestrina.

Onde: metri 245.5 - 420.8 - 491.8 (per onda: m. 263.2 notiziario in lingua estera): 20.40 «Gli uomini in fondo non sono cattivi», un atto di Eugene Cataldo. Interpretazione di Memo Benassi, Regia di Guglielmo Morandi (Trasmissione pubblicitaria). — 21.10 Orchestra. — 21.45 Voci del mondo. — 22 Concerto del violinista Sandro Materassi e del pianista Luigi Dallapiccola. — Nell'intervallo (22.30 circa) Racconti e novelle per la radio.

Onde: metri 230.2 (per onda: m. 221.1 notiziario in lingue estere): 26.30 Banda presidiaria del Corpo d'Armata di Firenze. — 21 Musica varia. — 21.50. Orchestra. — 22.30 Musica varia.

GLI SPORT

L'inizio al "Vigorelli" dei campionati nazionali di ciclismo

Milano, 14 giugno.

Sono cominciati oggi al velodromo Vigorelli i campionati ciclistici nazionali che si concluderanno domani. Si [illegible] disputate le eliminatorie dei tre campionati di velocità e d'inseguimento; ed era quest'ultima specialità che riassumeva il maggior interesse della giornata culminata in un appassionante confronto Coppi-Bizzi in una semifinale. Nelle batterie si sono avuti i seguenti risultati: Bizzi b. Battesini di 20 metri (tempo 6'36"4/5, media 45.363); Cinelli b. Favalli di 25 metri (6'29" 2/5, 46,225); Saponetti b. Leoni di 150 m. (6'33" e 3/5, media 45,732); Coppi raggiunge Magni F. dopo 1800 metri (6'19" 1/5, media 47,468).

La semifinale Bizzi-Coppi ha fornito una gara vibrante di interesse per la elevata andatura e per l'equilibrio dei valori; è stata incertissima fino all'ultimo giro e soltanto nel finale Coppi è riuscito a prevalere di una diecina di metri impiegando 6'20"4/5 (media 47,269); da notare però che il piemontese aveva fornito in precedenza, in batteria, uno sforzo più violento di quello di Bizzi. Nella seconda semifinale Saponetti ha sconfitto Cinelli di 30 metri col tempo di 6'34" 1/5, media 45,639.

Per le semifinali dei campionati di velocità che si disputeranno domani si sono qualificati i milanesi Secondi e Barbetta e i varesini Anselmo e Renato Morandi fra gli allievi; il bresciano Nervi, il milanese Scrivanti, il torinese Galassi e il fiorentino Furini tra i dilettanti; Bergomi, Astolfi, Pola e Riguni tra i professionisti. Il dilettante torinese Averone è stato eliminato nei quarti di finale [illegible] Scrivanti.

I primi titoli assegnati ai Campionati femminili O.N.D.

Padova, 14 giugno.

Sono continuate oggi le gare dei Campionati nazionali femminili del Dopolavoro e si sono avuti i primi campioni. Questa mattina il Segr. generale dell'O. N. D. ha assistito alle fasi conclusive dei campionati ed ha espresso agli atleti il suo compiacimento.

Pallavolo, pattinaggio artistico e di velocità e nuoto si sono conclusi questa sera mentre il torneo di tennis è arrivato alle semifinali che si disputeranno domattina. Nella palla a volo la squadra del Dop. Genova ha conquistato meritatamente il titolo, seguita dalla squadra di Vicenza e da quella di Trieste.

Nel pattinaggio su strada abbiamo i tre nuovi campioni nella triestina Macori, nel 500 m. su strada, che in un laborioso finale ha battuto la romana Passaggio, che si è rifatta brillantemente vincendo la dura gara dei 5000 m. davanti alla genovese Balducci, e nella staffetta 3 x 1000 vinta dalle triestine che hanno battuto in finale Roma e Pola. Nel pattinaggio artistico, gli cui «criterium» si è [illegible] oggi nel tardo pomeriggio nella sala della Ragione, la padovana Gilda Cecchini si è brillantemente affermata, seguita da Ferrarini, di Bologna, e da Rota Claudia, di Trieste.

Nel nuoto, le triestine, in un serratissimo finale, hanno conquistato la vittoria nella staffetta 3 x 100 stile libero, precedendo le atlete di Torino, Genova, Napoli e Roma. Più netta è stata la vittoria di Paola Brusati, di Torino, nella finale dei 100 m. stile libero, la torinese segnando un magnifico tempo ha avuto ragione di forza e stile sulla trentina Campegher e sulla genovese Raggio. I 100 m. a rana hanno visto la vittoria della napoletana Anna Terribile che ha distaccato la triestina Puldi e la torinese Martinazzi.

Infine, nella quarta gara di nuoto, quella di 100 m. sul dorso, la napoletana Lucia Balsamo si è affermata davanti alla genovese De Ferrari ed alla milanese Emanuel. Domani mattina si disputeranno le semifinali del tennis fra le genovesi Bonacossi e Misura, la varesina Bonardi e la milanese Stupar.

Nuovo primato nazionale ai Campionati atletici II serie

Firenze, 14 giugno.

Tutte le gare hanno dato vita a tempi e fasi molto interessanti e emotive e buoni risultati sono stati ottenuti, sia come tempi che come distanze. Un solo nuovo primato è stato stabilito: quello del lancio del martello, dove Castagnetti, delle Fiamme Gialle di Roma, ha raggiunto i metri 46,52. Ecco i risultati delle prime finali:

Salto in lungo: 1. Govoni (VI Leg. Ferr. Bologna) m. 6,71; 2. Giannoni (Giglio Rosso) 6,70; 3. Garello (P. S. Pro Vercelli) 6,68. *Lancio del peso:* 1. Vignolo (Ginn. Savonese) 12,72; 2. Cereali (Fiamme Gialle) 12,61; 3. Castagnetti (id.) 12,52. *Corsa m. 10.000:* 1. Cartello (Fiat Torino), 33'5"; 2. Carnarella (Guf Catania) 33'6" e 1/10; 3. Pratesi (Giglio Rosso) 33'11"3/10. *Lancio del giavellotto:* 1. Brugnora (Gr. Atletico Padova) 53,54; 2. Belardinelli (Stamura, Ancona) 53,23; 3. De Salvi (Guf Napoli) 51,53. *Lancio del martello:* 1. Castagnetti (Fiamme Gialle) 46,52 (nuovo primato dei campionati); 2. Cecchini (Guf Torino) 42,69; 3. Cereali (Fiamme Gialle) 42,79. *Salto con l'asta:* 1. Taragna (Sip Torino) m. 3,80; 2. Cordier (Fiat Torino) 3,50; 3. Martini (Bentegodi) 3,40.

Risultati sezionali dei nazionali - Lancio del martello: 1. Taddia (Fiamme Gialle) 50,34; 2. Porracin (Oberdan) 46,20; 3. Superina (Giovinezza) 45,79. *Getto del peso:* 1. Bertocchi (VI Leg. Ferr., Bologna) 14,29; 2. Paolone (Gr. Atletico Carnaro) 13,82; 3. Profeti (Giglio Rosso) 13,79.

Canepele batte Del Bello nel torneo di Modena

Modena, 14 giugno.

Singolare uomini, III cat.: Manetti b. Fiocchi 6-2, 6-3; *Doppio uomini libero*: Cucelli-Del Bello M. b. Bozzo-Scribani 7-5, 5-7, 8-6; Bossi-Scotti b. Massa-Demichelis 6-3, 12-10. — *Singolare femminile* III cat. (finale): Spadoni b. Ballarini 6-1, 6-4. — *Singolare maschile*, III cat.: Manetti b. Ferrario 6-3, 3-6, 7-5. — *Singolare uomini libero*: Romanoni b. Bossi 6-2, 13-11; Canepele b. Del Bello M. 6-4, 6-2. — *Doppio femminile libero* (semifinali): Annigone-Monfredi b. Marocco-Rossi 6-3, 6-4. - *Doppio misto lib.* (semifinali): Manfredi-Massa b. Annigoni-Del Bello M. 6-4, 6-3. — *Doppio uomini libero* (semifinale): Romanoni-Canepele b. Bossi-Scotti 6-0, 6-0. — *Doppio femminile libero*: Sandonnino-Tonelli b. Manfredi-Annigoni 6-1, 6-3.

Il Premio Mirafiori

(Siepi - L. 25.000 - m. 2600)

Oggi alle ore 15,30 ha luogo la solita riunione di corse al galoppo a Mirafiori.

La maggior moneta è rappresentata dalla corsa siepi *Premio Mirafiori* (L. 25.000, m. 2600) che avrà un numeroso campo di partenti: *Don Pasquale* (66, Mercuri); Sancio (66 Menichetti); Fregoli (66, Miliano); Diana (63, Coccia); Pasquino (56, Favretto); Sorcio verde (56, X) e Breva (X, Carangio). Sulle corse disputate nella stagione di Merano sono da preferirsi *Don Pasquale* e *Fregoli*. Sono debuttanti nella specialità Diana e Breva.

Apre la giornata il *Premio Casale* (allievi fantini, a vendere, L. 7000, m. 1500). Il campo dei partenti dovrebbe essere composto da Cittadella, Mosino e Rodomonte. Preferiamo *Mosino*.

Altri tre partenti, Niccolino, Paleo e Tevere avrà il *Premio Lotteria Ippica di Merano* (lire 10.000, m. 2200). Indichiamo *Paleo*.

Il *Premio Ente Nazionale Corse ad Ostacoli* (L. 10.000, metri 3000) è una corsa ostacoli alla quale dovrebbero partecipare Arao, Oracmio, Lactolo, Interamia, Bianca Croce e Paride. Indichiamo *Arao* ed *Oracmio*.

I cavalieri correranno il *Premio Duca d'Aosta* (ostacoli, lire 7000, m. 3800); dovrebbero essere ai nastri Teofania, Mormanna, Zurio Bianco. Preferiamo *Teofania*.

Maestrale, Gassosa, Sodalizio, Bambusa sono dati partenti nel *Premio Banco di Napoli* (L. 7000, m. 1800). Crediamo siano da preferirsi *Gassosa* e *Sodalizio*.

Chiude la giornata il *Premio Ente Provinciale del Turismo* (lire 12.000, m. 5000, percorso di campagna) al quale parteciperanno Sumete, Fran Castello, Auriola e Nicaro. Nostri favoriti *Auriola* e *Nicaro*.

Le corse a S. Siro

Milano, 14 giugno.

Premio Lenate (L. 15.000; m. 2000): 1. Fiore di Biancospino (54, Capriolo) di razza Bolzaiora; 2. Torcee; 3. Olosa; 4. Youngueria. Dist. incoll., una lungh., due lungh. Tot. L. 24,50; 16; **Premio Vanzago** (L. 10.000; metri 2400): 1. Absinthe (59, propr.) di scud. avv. Aldo Polletti; 2. Pontilipo; 3. Elego; 4. Zarissa. Dist. 3/4 di lungh., due lungh. e mezza, mezza lungh. Tot. L. 24,50; 13,50; 9,50 (95).

Premio Caprino (L. 20.000; m. 3800): 1. Globo (52 1/2, Caprioli) del conte Lorenzini; 2. Torcello; 3. Barbare Barrici; 4. Leona Maravigila. Dist. tre l., due l., una l. Tot. L. 19; 10,50; **Premio di Sirenni** (L. 15.000, metri 1600): 1. Batavo (55 1/2, Milani) di scud. Miani; 2. Trillina; 3. Rabdita; 4. Flor di Ellerico. Dist. una l., mezza l. Tot. L. 6; 5,50; 7 (31).

Premio Monforte (L. 10.000; metri 1200): 1. Lilina (47 1/2, Verlicelli) di scud. Allorc; 2. Apon; 3. Corressola; 4. Silalo. Dist. tre l., due l. e mezza; Ignoti. Tot. L. 45; 10; 11,50 (149).

Premio Bellagio (L. 30.000; metri 1900): 1. Azzano (58, Romero) di scud. Miani; 2. Surapia. Dist. tre l. Tot. L. 5,50.

Premio Padulla (L. 12.000; m. 1400): 1. Barosa (55), Milanti) di scud. Miani; 2. Amaranglio; 3. Pirano; 4. Fiesta. Dist. due l., 3/4 di l., mezza l. Tot. L. 30,50; 15; 9,50 (119). Doppio al tot. 5.a e 7.a corsa L. 339,50.

Premio Parabiago (L. 12.000, metri 1500): 1. Ragusa (54, Pacifici) di scud. Mantovo; 2. La Conta; 3. Rosa; 4. Spinetta. Dist. mezza lungh., 3/4 di lungh., due l. Tot. L. 17; 11,50; 9 (54,50).

NOTIZIARIO

Una riunione di propaganda per dilettanti e allievi si svolgerà oggi pomeriggio al Motovelodromo torinese, in attesa dell'arrivo della «Coppa Bargi».

Sono in corsa trattative per il passaggio di Dorel II dalla Juventus al Torino.

La morte di Goffredo Barbacci

Roma, 14 giugno.

E' deceduta ieri a Bologna Goffredo Barbacci, eminente figura dello sport italiano nel quale ha militato per oltre un ventennio come giornalista e come dirigente.

Barbacci, laureato in medicina e datato di vasta cultura, aveva una fede illimitata nei benefici del nuoto, considerato sia dal punto di vista igienico sia da quello tecnico-sportivo.

Il concetto idroterapico della romanità classica e quello agonistico della moderna civiltà fascista, si fondevano in una sola grande aspirazione cui dedicò tutte le forze del suo intelletto e delle sue opere. Reduce dalla campagna italo-austriaca, trova nell'Italia dell'immediato dopoguerra un'attività naturaria modesta.

Si nuotava, allora, solo d'estate e quando il tempo lo permetteva, su specchi d'acqua naturali, quali il mare, i laghi e i fiumi, con sistemi tecnici antiquati e quindi di scarso rendimento sportivo. Piscine non ne esistevano. Barbacci sostenne l'assoluta necessità di indirizzare il nuoto verso le piscine, che bisognava costruire in gran numero, e di mutare radicalmente la tecnica dell'esercizio. Riuscì a far costruire a Bologna nel 1926 presso lo Stadio del Littoriale, una prima grande piscina pubblica con tutti i requisiti di ordine agonistico; e tale impianto servì poi di modello a tutta l'Italia.

Barbacci, che per lunghissimi anni ha diretto tecnicamente la Federazione Italiana di Nuoto fin quasi alle ultime ore dell'agonia, lascia sulla materia un fondamentale patrimonio di opere. Fu anche rappresentante dell'Italia nei maggiori Congressi e nelle Commissioni internazionali ove seppe guadagnarsi stima e ammirazione. Sempre per approfondire la scienza del nuoto, compì un lungo viaggio in Giappone nel 1933, come giornalista si occupò di tutte le discipline sportive.

Fu redattore del Corriere dello Sport di Bologna, poi direttore dell'edizione romana della Gazzetta dello Sport e direttore del Littoriale di Roma e infine nostro compagno di lavoro. La sua prosa tersa, elegantissima, ricca di quelle finezze letterarie che palesano la cultura dello scrittore, fu un modello lungamente ammirato nel campo del giornalismo sportivo.

Alla vedova del compianto collega esprimiamo le sentite condoglianze del nostro Giornale.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

Altra settimana caratterizzata da intensa attività, costituita in maggioranza da ordini di acquisto. Mancando l'adeguata e proporzionata corrente di vendite, il risultato è stato un nuovo e sensibile spostamento al rialzo nelle quotazioni di tutti i valori industriali. Le ricerche, diffuse a valori soggetti ad eventuali aumenti di capitale, si sono spostate anche su quelli normalmente piuttosto trascurati, ma ritenuti, ora più o meno logici, non sufficientemente rivalutati. Titoli calmi e raramente scambiati, si sono visti oggetto di vive richieste con relativo sensibile spostamento. Così tutta il listino, salvo rare eccezioni, registra un nuovo balzo in avanti, senza intervalli e senza ritorni. Le percentuali di aumento, come risulta dal confronto solito di chiusura da una ottava all'altra, sono all'incirca del 10% per le Torino Nord e P.C.E., dell'8% per le Sese, Concerie Riunite, del 6% per le Sip, Meridionali di Elettricità, Ilcet, Bilca, del 5% per le Meridionali (ex diritto d'opzione), Navigazione A. I. Terni Rumianca, Acqua Potabile, Gilardini, del 4% sulle Viscose, Mira Lanza, Monteponi, Roma, Zuccheri, Burgo, Westinghouse, Fornaci Riunite, del 3% sulle Mediterranee, Italgas, Stet, Ilva, Schiapparelli, Montecatini. Rimangono, seguono in meno molti altri. Più calmi, con qualche unità di regresso le Fiat, Snlolo e Mincenisio. Titoli di Stato assai sostenuti con variazioni in meglio limitate a qualche frazione, così pure i Buoni del Tesoro. Nelle Obbligazioni, nuovo progresso sulle Irifferro.

TORINO, 14: Titoli trattati N. 86.050.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3½	78.50 78.95	Marelli	140 75 140 —
Id. I. c.	78.50 78.35	Fiat	776 — 777 —
Rend. 3½	74.625 74.80	Isotta Fr.	149.50 148 —
Id. I. c.	74.775 74.70	Ansaldi	1375 - 1380 -
Rend. 4%	93.90 93.70	Nebiolo	388 — 382 —
Id. c. s.	93.95 93.90	Siam	142 — 142 —
Id. 5%	97.85 97.80	Incet	140 — 141.50
Id. c. c.	97.50 97.50	Marcora	296.50 298 —
B.T. '41 I	97.50 97.475	Fiadet	52.5 — 52 —

LA III MOSTRA DEL PREMIO CREMONA

DUE ORE FRA I QUADRI "A SOGGETTO,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cremona, 14 giugno.

Tenacemente, direi caparbiamente pur fra le discussioni e polemiche di cui, si sa, son generosi gli artisti che hanno tempo per scrivere e gli scrittori d'arte di carattere rissoso, il Premio Cremona è giunto alla sua terza mostra. Tema dettato dal Duce: «La gioventù Italiana del Littorio». Delle circa duecento opere presentate alla giuria centoventuna sono ammirevolmente disposte nelle belle sale del cinquecentesco Palazzo Affaitati. Da vari giorni è stampato un esemplare catalogo con tutti i quadri riprodotti, contrassegnati dai titoli e da molti perchè anche quest'anno il [illegible] è sinonimo a i nomi degli espositori saranno resi noti fra un paio di settimane quando la giuria, dopo il *referendum* popolare, si sarà nuovamente riunita ed i sei vincitori si beccheranno complessive centoventicinquemila lire. Centinaia di fotografie sono a disposizione dei giornali, delle riviste, di chiunque s'interessi all'esposizione. Tutto è impeccabilmente predisposto per l'inaugurazione di domani, alla quale interverrà il ministro Bottai con alte personalità del Partito e della cultura italiana. Dove si trova in Italia un'altra organizzazione artistica meglio curata, più premurosa e cordiale? Al critico non resta che girare per queste luminose sale, osservare, prender note, meditare.

Il progresso in due anni

E fra le meditazioni è che in due anni questi Premi Cremona hanno progredito assai. Non rinnoveremo, per carità, il vecchio litigio sulla pittura «a soggetto», sul contenuto e l'anticontenutismo, sulla costrizione del tema e la libertà dell'ispirazione, sulla gerarchia degli argomenti. Roba che ha un dito di muffa, e da lasciare volentieri ai dilettanti giovincelli di sofismi. Del resto la questione è ormai giunta a un punto ch'è saggio per ciascuno tenersi il suo parere, e buona notte: se anche qualche ostinato rimugina in cuor [illegible] che ogni polemica [illegible] troncata solo che potesse tornare e volesse dipingere un quadro «a soggetto» con intendimenti, si capisce, attuali non dico un Carpaccio o un Ghirlandaio ma semplicemente un Toma o un Cammarano o un Faruffini; e si vedrebbe allora se non si possa far buona pittura, ottima pittura, eccellente pittura anche mettendola a servizio di un contenuto narrativo gustato ed espresso comunque si voglia.

Il fatto è che il primo Concorso Cremona, quello del tema «Un discorso del Duce ascoltato alla radio», fu vinto dal piacentino Luciano Ricchetti soprattutto per l'evidenza veristica della rappresentazione. Si trattava di rompere il ghiaccio, ed il ghiaccio era duro, e nulla di strano se il piccone lasciò i calli nelle mani. Il premio del concorso seguente, che doveva celebrare «La Battaglia del Grano», toccò all'accademico d'Italia Pietro Gaudenzi, che con modi accorti, di sobria ispirazione, era riuscito in un trittico — senza troppo sacrificare le qualità pittoriche ai dispettimenti che insidiano il pittore d'oggi, disavvezzo com'è dall'Impressionismo in poi a tale impegno, quando si propone un intento illustrativo — a sintetizzare idee e figure pur mantenendole su un piano di solida realtà.

Fu un passo avanti. Ciascuno sentì che la valutazione artistica andava adeguata all'entità di una gara che aveva, sì, dei fini altamente politici, moralistici e didattici, ma che non poteva non tener conto del clima in cui opera la pittura legittimamente moderna: e che questi importanti concorsi voluti e istituiti da Roberto Farinacci non dovevano sboccare in una oziosa concorrenza ai fornitori di tavole colorate per settimanali illustrati.

Si vedan qui le opere premiate nei concorsi precedenti, il nuovo esposte insieme al disegno del quadro che si era proposto d'inviare quest'anno il povero Renzo Sosso, orgogliosamente caduto sul fronte greco; e le si confronti con parecchi [illegible] dipinti che riempiono le altre sale. Pur fra quei premiati, che bisognerebbe [illegible] ciechi per non riconoscerne la mano in varii dei nuovi lavori malgrado l'anonimo (ed un vincitore dello scorso anno si attiene addirittura allo stesso schema compositivo), è evidente la maggior preoccupazione, il più intenso scrupolo a tener d'occhio *in pittura*, nel senso che gl'intenditori dànno alla parola, anche obbedendo alle necessità rappresentative del tema. Il quale, forse, si presta meglio che gli anni scorsi a libere e svariate interpretazioni di belli atteggiamenti giovanili, di fieri spettacoli di forza, di atletiche o gentili forme, di impeti eroici e di abnegazioni silenziose, insomma di quei molteplici aspetti fisici e morali che il nobile argomento spontaneamente suggerisce. Qui è — o dovrebb'essere — la sintesi artistica di tutta la giovinezza di un popolo, di tutta la speranza, l'avvenire, la perennità d'una razza. Che altro fecero i Greci e poi i Romani non tre quarti dell'arte loro se non esaltare per otto secoli questo idee, questi sentimenti?

Ai supercritici

Questo si dica per i supercritici, per i ritrosi, per gli eterni dubitanti, per i pudicissimi che sono mammolette soltanto a tu per' tu con la tela riservandosi di esser duri come lame di coltelli e ferocissimi di appetiti poi sul terreno pratico della vita, per gli schizzinosi ad oltranza, per gli amici delle «chiesuole» (mi passi la parola l'a [illegible] sconosciuto scrittore del *Lambello* che ha creduto adesso rampognarmi per una vecchia polemichetta in proposito) — quelle «chiesuole» ch'ebbero ed hanno molti meriti di educazione stilistica, ma che [illegible] spesso sottili roditrici del vigore espressivo, non soltanto artistico, d'una generazione robusta —, insomma per tutti coloro che tremano al solo pensiero di un'arte liberamente ed energicamente narrativa.

Chi non vede che moltissimi quadri di Palazzo Affaitati [illegible] dichiarati fallimenti di lavoratori nei quali lo sforzo rappresentativo e celebrativo non è stato soccorso da un linguaggio pittorico adeguato, da intrinseche qualità di stile (e nello stile entra la misura, il vero pudore dell'arte)? Chi non [illegible] che la giuria avrebbe agito saggiamente escludendo almeno una trentina di quadroni ingenuamente simbolici dai cavalli scalpitanti su colonne infrante, dagli eroici littori ignudi, dalle retoriche scene familiari, e quelle troppe immagini leccate e rifinite prese a prestito dalle inquadrature del Giornale Luce, e quei residui di trita illustrazione ottocentesca. Marinaretti e Bafilla agghindati come manichini, ragazze prosperose che sarebbero altrettanti pezzi di grazia di Dio se il pittore [illegible] le avesse profilate contro cieli tempestosi che opportunamente sviano da pensieri troppo terreni? Ma, confessiamolo, queste mediocrità [illegible] abbastanza mediocri per farsi bocciare all'[illegible] della vita in tutti i suoi settori, non [illegible] poi della stessa statura di quelle che, operanti in altro campo intenzionale, si incontrano anche nelle Biennali e nelle Quadriennali? C'è chi fa grosso e chi fa piccolo, c'è chi crede che un quadro sia una fotografia il cattivo gusto e chi annebbia una tela di toni impasticciati: il risultato d'insieme, nel bilancio dell'arte, è il medesimo. E poi, [illegible] s'incappa in simili oziose presenze, non è anche un poco la colpa di troppe diserzioni appunto di quei rifiutanti che si diceva? Vorremmo allineare qualche dozzina di nomi di valenti pittori italiani tutt'altro che inidonei a trattar questo tema. Avessero risposto all'appello, per la sua metà deficiente la [illegible] avrebbe cambiato faccia.

Le opere notevoli

Ma l'importante non è nei punti neri. E' che in Palazzo Affaitati l'equilibrio sia ristabilito da parecchie opere che additano limpidamente la possibilità, anche oggi, di un'alleanza di autentici valori pittorici attuali con una chiarezza narrativa risoluta e cordiale: una possibilità per [illegible] forse non appieno raggiunta perchè l'impaccio dei preconcetti è stato lungo e pesante, ma già indicata con sufficiente vigore. Vogliam dire che spesso di fronte a questi atleti e a queste schermitrici, a questi Avanguardisti e a queste Giovani Italiane, a queste coorti in marcia o a questi giovani plasticamente atteggiati sulle rive del mare, nei campi o su per le rocce, si dovrebbe poter beneficiare di colori e di linee, di toni e di rapporti, di masse e di spazi, di materia e di sensibilità cromatica tali quale come davanti a una natura morta di De Pisis, a una composizione di De Chirico, a un interno di Casorati. Tutto sta a indirizzarsi verso un dato ordine di idee, a un «soggetto» che può essere una ragazza sana e abbronzata all'aria aperta invece d'essere una ragazza malaticcia sconciata su una sedia, o una riunione di adolescenti in una palestra o un [illegible] prato invece d'un gruppo di bevitori all'osteria. Che così fecero Carena e Casorati quando entrambi, secondo il loro temperamento, ci rappresentarono uno *Studio* di artisti? Non diedero forse vita pittorica a un contenuto narrativo? Allora si potrà — come già talvolta qui si può — discorrere [illegible] più soltanto di *illustrazione*, di *tema svolto*, ma di vera e propria *pittura*, del modo come è *dipinto* il tema.

Queste cose, queste intenzioni sono evidenti, ad esempio, nel grande trittico *Juventus*, uno dei pezzi più notevoli per ampiezza e solidità di composizione, il cui molto non può celare lo stile di un chiaro pittore ed insegnante torinese; nel bel quadro *Giovinezza* - *Il dono*, sobrio, misurato, calidamente umano nella squisita figura materna a sinistra, che pensiamo di mano d'un sereno pittore bergamasco; nelle fitte zone di figure, d'un gusto alla Campigli e di delicatissima tempera, *Est est non est*, ch'è senza dubbio dovuto ad uno dei pittori che più intelligentemente decorarono l'ultima Triennale milanese: in varie parti del trittico ad affresco, *Giovinezza-Rinascita*, cui già abbiamo implicitamente accennato nella scipitezza coloristica, fluida, lucente di cui ha dato prova in *Il sonno* un giovane veneziano ora richiamato alle armi; nella franchezza rappresentativa ottenuta con una linda chiarezza di toni dall'autore di *Humilitas* che dev'essere uno dei più riposati paesisti milanesi; nella gentilezza pittorica delle due *Piccole Italiane* (N. 42 e 44 di catalogo); nella fantasia ed accensione cromatica riecheggiante la violenza di certi veneti provinciali dell'ultimo Cinquecento ch'è nella tormentata materia e nell'originale concezione del quadro *La grande fucitura dello spirito non è lontana*; nella solida e quasi classicheggiante costruttività dei due atleti in riposo del quadro *Ardimento* (N. 70 di catalogo), opera d'un pittore che certamente sa dar vita a un corpo umano, nella pacatezza e raffinatezza tonale della dolente figura di *Giovanna Delana*.

Il panorama s'è detto, è vario. V'è chi ha fatto della luce un impeto di movimento come l'autrice, già ben quotata in questi concorsi, di *Primavera di bellezza* - *I volontari*, e chi nella composizione greve, serrata, nel color denso e caldo ci dà il [illegible] della casa alpestre come appunto l'alpigiano piemontese (non crediamo d'ingannarci) che ha dipinto *Gente paesana*; v'è chi insiste nello studio del gesto (N. 6 *Vincere. Sui campi nevosi*, N. 41 *Vincere*), e chi preferisce l'impressionismo del bozzetto (N. 20 *All'aria aperta*); v'è chi più che altro agisce da ritrattista (veder la fiera adolescente del N. 84 *Giovane Italiana* e le tre ragazze dell'interessante *Lungo i solchi*) e chi s'indugia in un cordiale plenarismo come *Al sole. Serenità*, *Compagnia sul Garda*, *Primavera*, o addirittura presenta tre marine solo animate da figurette (N. 48 di catalogo), momenti luminosi di artista, crediamo, toscano; v'è chi affronta non senza efficacia la grande illustrazione (N. 68 *Per le nuove glorie*) e chi accorda gustosi toni bianchi in un chiuso di palestra (N. 72); chi schizza con prontezza veduttine (N. 15) e chi abilmente compone mirando a sintesi (N. 37 *Un solo esercito*); chi infine traccia figure con moderna concisione (N. 75 *Gioventù di Mussolini*) e chi s'abbandona a un senso di finissero alla Casetti, alla Usellini od alla Cernechini (N. 21 *Nunc et semper*, N. 74 *Dante Dante*).

In due ore si visita tutta quanta l'esposizione passando da quadri ambiziosi come la *Sfinge* della prima sala a pitture di pacato realismo come gli *Arruginardisti* dell'ultima. Ed è, diciamolo pure, anche un'esposizione divertente, non fosse, certe volte, che per la curiosità di vedere come è risolto il tema, come si svolge una narrazione: cosa, di solito, inconsueta nelle mostre. Una domanda. Non pensa Roberto Farinacci che questi concorsi possano adesso essere allargati, resi più agili e vari da due o tre temi, ed estesi forse alla scultura? Il Premio Cremona ci sembra maturo per questo tentativo.

Marziano Bernardi

Particolare a sinistra del grande trittico «Juventus».

VOLTO DELLE NUOVE TERRE

Da Lubiana a Novo Mesto

Dove comincia la lotta tra il bosco e le vigne

FIUME, giugno.

Novo Mesto significa *città nuova*, ma lo è da tanto tempo che, quasi non ci si accorge. Capoluogo della bassa Carniola, con circa 6 mila abitanti, essa sorge sopra una pensosetta rigida formata da dune Krka, il quale, al pari di tanti suoi colleghi carsici, sgorga improvvisamente dal pietrame, fa capolino e dissetate inaspettatosi e riconquistati, ma a Novo Mesto, assume il più composto degli atteggiamenti. La sua superficie liscia non ha che a tratti le increspature della corrente e qualche gorgoglio provocato da affluenti sotterranei che lo arricchiscono in incognito. Di un color verde cupo, invidiabile il verde tenero dei prati che lo fiancheggiano, e senza nulla di nascondere benchè colmo, così colmo che par meraviglia non straripi mai, nemmeno per distrazione, nemmeno quando i ragazzi su zattere fendono a schiena la superficie di cui abbiam lodato la pace.

Paesaggio idilliaco

A Novo Mesto c'è un Tintoretto e, in questi giorni, è stato anche scoperto un cimitero illirico del V secolo, generoso di parecchi cimeli. Ma non è tutta qui l'importanza della cittadina. Non è neppure nei suoi castelli e nelle rovine di antiche rocche, le cui mura parlano ancora delle lotte secolari sostenute contro i Turchi. «E' voto che i Turchi per le più riuscivano a passare e a compiere quelle razzie per cui erano temuti, ma, ad ogni ripresa, lasciavano sul terreno alcuni de' più bravi, finchè si indebolirono e dovettero andarsene». Non parleremo neppure del nodo ferroviario di Novo Mesto perchè gli Sloveni non amano le ferrovie se non [illegible] un amore artificiale e recente: essi ne osteggiarono la nascita fin dove poterono, quasi timorosi di offendere il *genio* delle strade, a presaghi dei pericoli della velocità nei confronti dell'uomo. Novo Mesto è invece importante come punto di riferimento: qui infatti comincia a spezzarsi il paesaggio idillico da Lubiana in giù.

Un po' per pigrizia, un po' per l'ingratitudine del terreno, gli Sloveni si limitano a coltivare le pianure e il fondo delle vallimonti e colline, nulla o quasi nulla. Ma, da secoli, dove non si affondano nè la vanga nè l'aratro, dove gli agricoltori non chinano la schiena per seminare e per raccogliere, e dove le case non sorgono che per nascondersi, prosperano boschi di abeti, larici, faggi, querce e, in genere, tutte le piante mediterranee. Ne deriva, alla stagione buona, un folto mantello di verde saldato tra cima e cima da pascoli e prati, sicchè il panorama, mai turbato da ciminiere, è un inno virgiliano. In taluni settori, persino le abitazioni coloniche evitano di raggrupparsi in villaggi e se ne stanno disperse, con unico punto di riferimento la chiesa romana, tutta aguzza e tutta sola che accentua il carattere romantico del paesaggio con la sua architettura snella e i colori vivaci.

Perchè razionale, il taglio periodico degli alberi non offende il mantello verde con squarci che [illegible] pesante. Dei contemporanei, soltanto Gigli, ma con qualche riserva. «Secondo me» diceva il cavalier Santini «non dovrebbe cantare il *Trovatore*».

[illegible] Velani non era mai stato con donne, così Santini era stato all'Opera una volta, da ragazzo, e quelle voci non [illegible] aveva mai sentite.

Ma [illegible] meglio di lui sapeva dire come il lampadario dell'antico «Costanzi» tremasse e oscillasse all'«Esultate» di Tamagno nell'*Otello*.

Santini, da giovane, doveva fare il musicista. «Ma mio padre non ne volle sapere» raccontava tutti i giorni ai colleghi «e un giorno [illegible] un pugno sfondò il violino che m'ero comperato con tre anni di risparmi.

Dovetti impiegarmi, venni qui, in questa stanza, quarant'anni fa».

Una mattina, dunque, il cavalier Santini entrò per la prima volta in quella stanza, ed aveva ancora nell'anima il suono del violino sfondato.

«Rimarrò qui un anno, due, poi mi farò un altro violino e me ne andrò».

Oh, cavalier Santini, ne sono passati tanti anni, e il nuovo violino [illegible] te lo sei fatto.

Sei [illegible] qui, vecchio, e tra qualche mese il manderanno via, in pensione.

Che fare?

Non puoi comprarti oggi il violino che sognavi quarant'anni fa.

Il cavalier Santini entrò nella nostra stanza, e vide noi che invece di lavorare studiavamo. Si chinò sul mio tavolo.

«Dispense di diritto romano. E finita l'università?».

«Uscirò di qui» risposi.

Si chinò sul tavolo di Vitti.

«Diritto internazionale. E finita l'università?».

«Uscirò di qui» rispose Vitti, e guardò verso la finestra del cortile.

«Con queste sbarre?».

Sul pavimento si vedeva l'ombra dell'inferriata, come in una prigione.

«Mi farò piccolo piccolo» rispose Vitti, «e uscirò tra sbarra e sbarra».

«Anch'io» disse Palamà aprendo il cassetto dov'era riposta la Tragedia in cinque atti.

«Forse nessuno uscirà di qui» sospirò il cavalier Santini. «Farete l'abitudine a questa stanza che odiate. Sul mio tavolo ci sono dei segni piccolissimi, delle macchie d'inchiostro cui mi sono affezionato. Sono dieci anni che scrivo con lo stesso pennino, non posso pensare al giorno che si spunterà. Ragazzi, nel pomeriggio venite a sentirmi fischiare?».

«Fischiare?».

«Oh» spiegò il cavalier Santini arrossendo come un bambino «io so imitare, col fischio, il flauto e il violino. Non me ne vanto, sapete, ma è il commendator Garlandi che ogni tanto vuole ch'io fischi. Verrà anche il capo-divisione».

«Verremo anche noi, cavaliere. A che ora?».

«Alle cinque».

Già alle quattro i corridoi del ministero erano tutti in movimento.

«E' vero che Santini fischia alle cinque?».

«Sì, me l'ha detto Velani. Verrà anche il capodivisione. Fischierà il preludio del quart'atto della *Traviata* e la sinfonia del *Guglielmo Tell*».

E quell'ora, dalle quattro alle cinque, fu passata senza lavorare.

Dieci minuti prima delle cinque l'usciere bussò a tutte le porte.

«Il cavalier Santini fischia».

Alla porta di mio zio bussò più forte, per svegliarlo. Il capo-divisione venne in giacchetta nera e fu ricevuto dal commendator Garlandi.

«E' veramente un onore per noi, Santini [illegible] ci voleva credere. Sentirete [illegible] fischia. Volete accomodarvi?». E lo condusse nei gabinetti.

Vi meraviglierete, forse, che per un concerto di fischio si scegliesse il locale dei gabinetti: ma era spazioso, alto, e acustico oltre modo.

«Io non [illegible] bene che ai gabinetti» [illegible] leva dire il cavalier Santini.

Erano state preparate sedie, e due poltrone: una per il capo-divisione, una per il commendator Garlandi. Noi avventizi rimanemmo in piedi, dietro l'ultima fila delle sedie.

Il dottor Velani venne con un fiore all'occhiello e guardò in giro, [illegible] per dare occhiate assassine alle signore dei palchi, ma non dette occhiate assassine alle porte dei gabinetti.

A un segno del capo-divisione, il cavalier Santini incominciò.

Eva d'inverno, quasi sera. L'ultima luce del giorno, sorta la mattina dai monti, moriva nel locale dei gabinetti.

Il cavalier Santini — giacchetta nera, calzoni a righe, cravatta un poco allentata per favorire l'emissione dei lunghi fiati — incominciò. Si sentì subito nel suo fischio la voce dell'antico violino sfondato con un pugno. Le note, armoniose come quelle dell'usignuolo, volavano per il locale, passavano prima sulle teste del capo-divisione e del commendator Garlandi, poi su quelle dei funzionari, e infine arrivavano a noi avventizi. Come dolce moriva Violetta nel locale dei gabinetti! L'anima del cavalier Santini era nel fischio, volava per il locale, usciva [illegible] un finestrino posto in alto, fuggiva dal ministero, correva nella luce del freddo tramonto, e andava dove?

Andava a ritrovare l'antico violino le cui corde [illegible] più. Sepolte chi sa dove.

«Io da giovane dovevo fare il musicista».

Oh, cavalier Santini, la tua giovinezza non è ancora morta.

Riuscì nel locale dei gabinetti, e ti porta via dal ministero, sia pure per poco, sia pure soltanto per la durata del preludio.

Piccolo, curvo, il cavalier Santini stava, lì, sotto gli occhi del capo-divisione, ma la sua anima s'era avincolata dalle pratiche, dai corridoi, dall'organico, dagli scatti di stipendio, dalle gratifiche: nel filo sottile d'un fischio aveva trovata la strada giusta per scappar via.

E dietro quel filo fuggivamo anche noi avventizi, fuggiva lo stesso capo-divisione, fuggiva il commendator Garlandi, fuggivano in massa i funzionari.

Quanta gente nel locale dei gabinetti!

Ma nessun'anima.

Tutte via, andate a trovare i loro sogni, i loro desideri.

Sulla cima d'una collinetta, l'anima del cavalier Santini, presa la [illegible] di un vecchio musicista dai capelli bianchi e dalle mani lunghissime, suonava un prezioso violino opera d'antichi liutai di Cremona, e il filo d'oro del suono tracciava mille geroglifici nell'aria e s'avvolgeva intorno alle [illegible] e agli alberi [illegible] quelle pagliuzze d'oro intorno agli abeti a Natale. L'anima del dottor Velani, preso l'aspetto di un bel cavaliere, stava inginocchiata davanti a [illegible] dama, e le sussurrava parole di fuoco.

L'anima del capo-divisione...

Oh, l'anima del capo-divisione — chi l'avrebbe mai pensato? — sotto forma di gnomo o folletto danzava nei boschi, saltava nei prati, correva sulla riva del mare.

Eppure era grave, severo, il capo-divisione, tanto quanto leggero e allegro era lo gnomo o folletto.

E noi avventizi?

Noi avventizi, troppo giovani per avere un sogno solo, correvamo, volavamo disordinatamente ora qua, ora là, ora a cavallo di una nuvola, ora guidavamo eserciti, ora parlavamo a una turba entusiasta, ora dal nostro cuore uscivano poesie e canti meravigliosi.

E la Tragedia di Palamà veniva rappresentata in tutti i teatri del [illegible].

Filo d'oro, non ti spezzare!

Ma, ahimè! il preludio finì, e le anime tornarono di corsa, con un muso lungo così, nel locale dei gabinetti.

«Bravo, bene, mi compiaccio sinceramente» [illegible] il capo-divisione alzandosi dalla poltrona. «Mi dispiace che i doveri d'ufficio m'impediscano di ascoltare il *Guglielmo Tell*. Complimenti, cavaliere».

E se n'andò, ossequiato da tutti, temuto da tutti, lui, il severo, il terribile capo-divisione che dentro l'anima aveva un folletto saltante nei prati, danzante nei boschi, correnti lungo il mare...

Ma nessuno lo sapeva.

Ciascuno sapeva, in segreto, soltanto della propria anima.

Uscito il capo-divisione, il cavalier [illegible] attaccò il *Guglielmo Tell*.

E tutti, riagguppatici al filo d'oro, fuggimmo nuovamente a far visita ai nostri sogni.

Mosca

IL POSTO SICURO

Il cavalier Santini fischia

Le nuove provincie italiane: il Municipio di Novo Mesto, nella Bassa Carniola

15 giugno: Festa dell'Artiglieria

Una Mostra ordinata nel Salone de "La Stampa,, e inaugurata oggi, documenta i progressi tecnici compiuti dall'Arma, dal 1700 ai nostri giorni

L'artiglieria italiana celebra oggi le sue glorie guerriere; rievoca i suoi eroi, le sue ottanta medaglie d'oro al valore, i cinque principi sabaudi che militarono nei suoi ranghi; rinnova il giuramento di fedeltà con l'orgoglio e la fede della sua millenaria preparazione.

Il primo nome delle future armi di artiglieria fu gettato nel secolo XVI da Emanuele Filiberto nella guerriera Torino; ma occorsero quasi due secoli perchè, sotto il procedimento organizzativo dei Re di Savoia, sorgessero la forte struttura artiglieresca del regno sardo, che, sviluppandosi fra le battaglie dell'indipendenza italiana, darà poi vita all'Arma di Artiglieria.

Un gran Re, Carlo Emanuele III, ne fu, nel 1743, il fondatore. Alla pietra di paragone delle guerre europee di successione del secolo XVIII l'Artiglieria del Regno di Sardegna acquistò fama di invincibilità, mentre per opera del generale Vittorio Alessandro Papacino d'Antoni la scienza artiglieresca iniziava i suoi primi passi e dal piccolo Stato sardo irradiava, dovunque ben accetta e ricercata, per tutto l'Europa.

Le epopee napoleoniche portarono gli artiglieri sardi su tutti i campi di battaglia europei; il grande Corso li ricercò, ad essi affidò i più difficili comandi nelle sue armate.

Passata la meteora napoleonica, un periodo di raccoglimento si addensò sul Piemonte: in silenzio operoso si preparava la grande riscossa. In questo silenzio operoso e meditativo un altro grande Re, Carlo Alberto, ed un grande capo, Giovanni Cavalli, prepararono il ciclo moderno dell'evoluzione della scienza artiglieresca.

Giovanni Cavalli, nelle meditazioni fra le mura della Regia Accademia Militare, concepì i principi che rivoluzionarono il materiale di artiglieria; il Re Carlo Alberto ne sostenne con ogni mezzo materiale e con ogni conforto morale la grande realizzazione.

Il 27 aprile 1846 Giovanni Cavalli sperimentava il suo cannone rigato, a retrocarica ed a proietto obbligo. Quel giorno una nuova era si apriva allo sviluppo tecnico dell'artiglieria. La rivoluzione troppo profonda, che portava alla abolizione totale dei secolari cannoni ad avancarica, liscio ed a palla sferica, non diede immediati frutti, che soltanto venti anni più tardi doveva raggiungere il campo pratico. Ma pur con cannoni ad avancarica l'artiglieria italiana si cogrì di gloria nelle Campagne dell'Indipendenza; e il valore di tutti gli artiglieri fregiò la Bandiera della prima medaglia d'oro al Valor militare.

Sulla via tracciata dai Cavalli altri insigni artiglieri seguirono: Paolo Ballada di Saint Robert dettò i primi fondamenti scientifici delle dottrine balistiche; partendo da queste, Francesco Sanarelli cesse a gettare, prima nel mondo, le basi della scienza balistica. Altri si rivolse al perfezionamento del materiale e tra questi fatti schierò, Giuseppe Biancardi nel 1874, venti anni prima che compartassero i primi cannoni a deformazione, ne costruì il primo tipo, al quale si ispirarono quindi tutti i costruttori italiani ed esteri.

Cavalli, Sanarelli, Biancardi, pionieri del perfezionamento tecnico, Grandi Principi sabaudi, militanti nei ranghi dell'Arma, additarono agli artiglieri sui campi di battaglia le vie maestre del sacrificio e dell'olocausto: sono essi le Altezze Reali Carlo Alberto di Savoia-Carignano; Ferdinando di Savoia-Genova; Emanuele Filiberto ed il figlio suo Amedeo di Savoia-Aosta; Eugenio di Savoia-Genova.

A sì alte voci rispose il sacrificio degli artiglieri; ogni campo di battaglia ne conobbe le gesta, da ogni nembo di polvere essi trassero e offrirono alla Patria gloria e splendore.

E sul Piave, il 15 giugno 1918, l'artiglieria fu, come la definì il Comandante della III Armata, la «rivelazione della Vittoria».

Questo La Stampa *documenta e ricorda nella Mostra che inaugura oggi nelle sue sale.*

G. G.

* *

La Mostra documentaria che si intitola: «Progressi dell'Artiglieria italiana dal 1700 al 1900», ordinata nel Salone de *La Stampa*, si inaugura stamane alle ore 11. Dal pomeriggio di oggi — dalle ore 16 alle ore 20 — la Mostra sarà aperta ai visitatori; l'accesso è libero.

" SNIA VISCOSA "

SOCIETA' NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA

Anonima con sede in MILANO - Capitale Sociale Lire 700.000.000

MILANO - VIA CERNAIA, 8

RESOCONTO DI ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

Il giorno 14 giugno ha avuto luogo a Milano l'assemblea generale straordinaria della Snia Viscosa. Il Presidente e amministratore delegato ha letto la seguente *Relazione del Consiglio di Amministrazione:*

SIGNORI AZIONISTI,

Il 31 marzo 1931 all'Assemblea ordinaria e straordinaria, Vi presentavamo la nostra Relazione con delle gravi premesse:

« Questa Assemblea è chiamata « a prendere delle deliberazioni « della più grande importanza, « certamente le più decisive nel- « l'esistenza tanto corta, quanto « tormentata della nostra im- « presa ».

E più avanti, dopo aver cercato le ragioni che avevano determinato una così grave situazione, prospettavamo i possibili rimedi, osservando di dover guardare realisticamente e senza illusioni, ogni settore dell'azienda, per indirizzarli tutti, con drastica disciplina, a rispondere alle esigenze dell'ora. Con questa ed altra ben più particolareggiate considerazioni, avete allora accolto, Signori Azionisti, la proposta di risanamento della Società, con una falcidia di valori di ben 668 milioni di lire, mentre nello stesso tempo il Consiglio di Amministrazione prendeva nei Vostri confronti preciso impegno di ricompensare il Vostro sacrificio, via via che si fossero verificati favorevoli eventi.

Infatti, nei successivi esercizi, e precisamente in occasione delle Assemblee del 2 marzo 1935 e del 26 marzo 1938, un reintegro con prelievi di riserva riduceva l'iniziale falcidia a 166 milioni.

SIGNORI AZIONISTI,

A distanza di dieci anni siamo lieti di chiamarVi a prendere ancora delle deliberazioni della più grande importanza ma per darVi la prova tangibile della ricostruzione compiuta; ricostruzione che, attraverso la prova dei fatti, può dirsi una sostanziale nuova creazione, la quale si afferma come una conquista del lavoro italiano, sia pur caso confrontato con le grandi realizzazioni internazionali in questo settore.

Non senza interesse, crediamo, sia il rinsumere in poche constatazioni le tappe della nostra impresa.

Assistiti da una ferma volontà di raggiungere i programmi che venivano via via a maturazione, attraverso ogni severo e ponderato studio, abbiamo, dal 1931 al 1935, concretato il piano di sviluppo che doveva trovare più tardi la sua ampia esecuzione. Il progresso raggiunto è in questi primi anni — dal 1931 al 1935 — contenuto, direi quasi compresso, non per nostra volontà, ma perchè le circostanze, che pur maturavano, non ci avevano ancora offerto la possibilità di metterci alla prova. La nostra compagine risultava tuttavia alla fine del 1935 ben solida e ferrata.

La « S.N.I.A. » è già alla testa delle imprese europee; la sua produzione di fiocco è conosciuta in tutto il mondo e le quantità prodotte segnano la punta più elevata fra le produzioni delle industrie di fibre tessili artificiali del mondo. Questi risultati si conseguono con la revisione e la ricostruzione degli impianti, con l'allargamento degli stessi. Fabbriche chiuse — già superate dalla tecnica in marcia — sono ricostruite su più larghe basi e con altre concezioni. Nulla è trascurato: dalla ricerca scientifica di laboratorio, agli impianti semi-industriali e industriali, i controlli serrati si intensificano, i costi migliorano. Il nostro prestigio aumenta, come aumenta la nostra forza di espansione sui vari mercati.

L'organizzazione commerciale, rivedula e orientata verso le grandi concentrazioni, che eliminano deleterie concorrenze, particolarmente all'estero, trova sviluppi in accordi coi varii nuovi produttori e la « S.N.I.A. » s'inserisce al suo vero posto nel complesso produttivo mondiale.

Il 1935 — anno delle sanzioni — tanto deplorate quanto decisive per convincere i riluttatari a capire che la sicurezza della Nazione sta nel potenziamento produttivo mediante lo sfruttamento delle risorse del Paese, trova la « S.N.I.A. » pronta ad assolvere il suo compito. In quest'epoca essa realizza anche l'impianto per la fabbricazione del LANITAL e porta molto avanti gli studi per la cellulosa nobile, la materia prima base per la produzione del raion e del fiocco.

In questo clima di lotta, denso di nubi per il futuro, il Regime traccia i suoi piani autarchici ed indica all'industria la strada da percorrere.

Il DUCE afferma come ogni realizzazione d'indipendenza economica debba rappresentare una conquista che non si tocca — « *indietro non si torna* » —; l'Autarchia, in pace ed in guerra, ha dimostrato e dimostra che è una garanzia per la vita del Paese, per il lavoro e per la paga quotidiana all'operaio. Potenziare il Paese attraverso le sue risorse interne è dunque opera sacra e santa: è la più grande verità che sia mai stata pronunciata in difesa del lavoro.

Con queste visioni d'indipendenza dall'estero nel 1938 sorge TORVISCOSA, che viene raddoppiata nel 1940, mentre con lo stesso ritmo sono raggiunte quelle mète che consentono oggi di rifornire l'industria tessile nazionale ed estera, scarseggiante o mancante di altre materie prime.

Invece dei seguenti numeri indici vorremmo esporre delle cifre assolute, ma ovvie ragioni ce lo impediscono. Per chi sa leggere la tabella, è evidente tuttavia il risultato raggiunto, che può dirsi pari alla nostra grande Fede nei programmi tracciati.

POTENZIALE « S.N.I.A. » RIFERITO ALLA PRODUZIONE DAL 1930 AL 1940 E CAPITALE PIU' RISERVE

Anno	(1) Numeri indici produz.	(2) Capitale + riserva	(3) Numeri indici finali
1930	100	1.094.880.692	100
1931	135	469.132.784	339
1932	111	461.005.882	279
1933	133	461.673.512	338
1934	126	413.125.075	868
1935	306	414.632.632	868
1936	411	485.202.265	1.063
1937	550	452.970.672	1.377
1938	685	623.131.501	1.130
1939	622	740.680.896	1.387
1940	761	744.166.323	1.649

I dati contenuti nella colonna (1) rappresentano i numeri indici della produzione di fibre tessili artificiali della Snia Viscosa, facendo uguale a 100 quella del 1930.

I dati contenuti nella colonna (2) rappresentano la somma del capitale e delle riserve esposte nei bilanci della Snia Viscosa al 31 dicembre dei vari anni.

I dati contenuti nella colonna (3) sono derivati dal rapporto tra produzione effettiva e somma del capitale e riserve. Come numeri indici, rappresentano, quindi, la variazione relativa del chilogrammi di produzione per ogni 100 lire di capitale più riserve, facendo uguale a 100 il quantitativo del 1930.

Da questa sintetica esposizione, che troverà a tempo debito, ampia e documentata illustrazione nella storia delle fibre tessili artificiali in Italia (in corso di preparazione) emergono evidenti i principi ai quali si è ispirata la nostra opera di ricostruzione e di espansione: essi infatti si inseriscono nei postulati fondamentali già affermati per l'impresa tipica nazionale: autarchia, lavoro garantito e — come vedrete in appresso — la casa sana in premio a chi lavora.

Consci delle responsabilità che ancora ci attendono per i progressivi sviluppi riferiti alle esigenze dell'industria consumatrice, riteniamo oggi, a questa tappa del nostro cammino, possibile e doveroso ricordarci dei lontani ma ancor vivi sacrifici da Voi sopportati e nel contempo proporVi di approvare un alto significativo gesto nei confronti dei più modesti ma fedeli e disciplinati collaboratori di quest'opera indirizzata ad un sicuro domani, perchè solida è la sua base, evidenti ed inalienabili i risultati raggiunti nei confronti della Nazione.

Nell'Ordine del giorno che passeremo a proporVi, troverete uno stanziamento di 50 milioni, destinato alla costituzione di un Fondo denominato « *PREMIO XXI APRILE* » - « *LA CASA A CHI LAVORA* », che va ad aggiungersi agli altri 5 milioni, già destinati allo stesso scopo nella passata Assemblea ordinaria.

Questo patrimonio sarà gestito ed amministrato in forma autonoma da un Consiglio presieduto, di diritto, dal Presidente della « S.N.I.A. VISCOSA » e composto da dirigenti, impiegati ed operai della Società stessa.

In relazione a questa direttiva, Voi potete deliberare tutti gli anni, nella misura che, secondo i risultati, riterrete adeguata, nuovi stanziamenti ed assegnazioni ad incremento del suddetto patrimonio, che è destinato a riconoscere ed a compensare il logorio fisico del lavoratore, in modo che il programma (3° postulato del Regime) « *LA CASA SANA A CHI LAVORA* » abbia continuità di realizzarsi.

Nella nostra concezione, l'impresa del domani non può essere basata solo sui freddi calcoli tecnico-economici, riferiti a problemi produttivi e di distribuzione, ma deve, per raggiungere la sua vera finalità, che è anche etica, considerare il fattore sociale come inscindibile dal quello economico e trovare così una equa ed armonica soluzione, premiando nel più ambito dei doni chi, accanto alla macchina, ha vissuto le sue ore di passione e di sacrificio.

In relazione a quanto precede e tenendo conto dell'intero piano dell'operazione, che abbiamo sottoposto alle competenti Autorità superiori, riportandone pieno ed incoraggiante consenso, le proposte che sottponiamo alla Vostra approvazione sono riassunte nel seguente

ORDINE DEL GIORNO

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti della Società Anonima « S.N.I.A. VISCOSA » udita la Relazione, le comunicazioni e le proposte del Consiglio di Amministrazione;

presa conoscenza della relazione tecnica del Collegio Sindacale, nonchè della dichiarazione del Collegio stesso con la quale si dà atto che il capitale sociale di L. 700.000.000 è interamente versato, ed è rappresentato da numero 2.800.000 azioni da L. 250 cadauna, delle quali n. 140.000 azioni preferenziali nel voto, aventi diritto a 10 voti per azione, e numero 2.660.000 azioni ordinarie, aventi diritto ad un voto ciascuna;

preso nota dell'autorizzazione del Ministero delle Corporazioni all'aumento del capitale sociale data con sua lettera del 22 maggio 1941-XIX a norma della legge 13 giugno 1940, n. 945,

PREMESSO:

a) - che con deliberazione assembleare 31 marzo 1931 — in sede di approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1930 — il capitale della Società venne avalutato da Lire 1.000.000.000,— a Lire 333.333.333,35 e che l'importo della svalutazione di Lire 666.666.666,65 venne destinato per Lire 424.334.074,38 alla svalutazione della voce « Stabilimenti, Terreni, Impianti e Macchinari », costituendo una riserva interna di tale importo in detta voce di bilancio;

b) - che con deliberazioni assembleari del 2 marzo 1935 e del 26 marzo 1938 si provvide a parziali reintegri del capitale sociale per complessive Lire 200 milioni, attingendo, però, questo importo in parte dalle altre riserve iscritte in bilancio e in parte dal saldo attivo di rivalutazione per conguaglio monetario, cosicchè integra rimane tuttora la suesposta riserva interna di Lire 424.334.074,38;

c) - che ora la « S.N.I.A. VISCOSA » intende procedere ad una ulteriore reintegrazione del capitale svalutato nel 1931, usufruendo della facoltà consentita dalle leggi 1° luglio 1940, n. 813 e 18 aprile 1941, n. 277, ed utilizzando a tal fine parte della suindicata riserva interna, di L. 424.334.074,38 costituita nel 1931 a carico del capitale sociale;

d) - che per fronteggiare le esigenze finanziarie connesse col progettato vasto incremento degli impianti industriali della « S.N.I.A. VISCOSA » e con la progettata assunzione di alcune partecipazioni azionarie, si rende necessario anche un aumento del capitale sociale mediante emissione di nuove azioni a pagamento, o da scambiare con altre azioni, aumento da attuarsi con emissione di azioni delle due categorie attualmente esistenti, in modo da lasciare inalterato l'attuale rapporto di proporzione fra le due categorie, come previsto dall'art. 4 dello Statuto Sociale;

e) - che, secondo la dichiarazione fatta dal Consiglio di Amministrazione, è già assicurato il collocamento, a cura del Consiglio stesso, di tutto il proposto aumento di capitale, ivi comprese quelle azioni, in ordine alle quali non venisse esercitato, nei termini che saranno fissati dal Consiglio, il diritto di opzione da parte degli attuali azionisti;

DELIBERA:

1° - di procedere all'aumento del capitale sociale della « S.N.I.A. VISCOSA » da L. 700.000.000,— a L. 1.050.000.000,— e cioè di L. 350.000.000,— come segue:

— per L. 140.000.000,— mediante rivalutazione del valor nominale delle attuali 2 milioni 800.000 azioni da Lire 250,— a L. 300,— ciascuna, utilizzando a tal fine parte della predetta riserva di L. 424.334.074,38, a sensi delle leggi 1° luglio 1940, n. 813 e 18 aprile 1941, n. 277;

— per L. 210.000.000,— mediante emissione di 700.000 nuove azioni del valor nominale di L. 300,— ciascuna, godimento 1° gennaio 1942, delle quali n. 35.000 azioni preferenziali nel voto, e n. 665.000 azioni ordinarie;

2° - di riservare n. 560.000 nuove azioni in opzione alla pari (Lire 300,— più L. 10,— per azione a titolo di conguaglio godimento e rimborso spese) ai possessori delle attuali azioni delle rispettive categorie, in ragione di UNA nuova azione per ogni gruppo di cinque azioni vecchie, e di collocare le altre 140.000 nuove azioni anche contro conferimenti di azioni di altre Società;

3° - di demandare al Consiglio di Amministrazione tutte le facoltà e quel giudizio necessarie ed opportune, per l'esecuzione delle deliberazioni che precedono e per la fissazione di tutte le modalità e dei termini delle operazioni relative, nonchè delle opzioni, delle sottoscrizioni, dei versamenti, delle valutazioni dei conferimenti, e quant'altro, con facoltà altresì di provvedere al collocamento delle azioni che non risultassero optate, il tutto senza alcuna limitazione di poteri;

4° - di modificare di conseguenza — una volta effettuato l'aumento del capitale sociale — l'articolo 4 dello Statuto Sociale come segue:

« Il capitale sociale è di Lire 1.050.000.000,— diviso « in n. 3.500.000 azioni da Li- « re 300,— cadauna, delle « quali n. 175.000 azioni pre- « ferenziali nel voto, aventi di- « ritto a 10 voti per azione, « e n. 3.325.000 azioni ordina- « rie, aventi diritto ad un vo- « to ciascuna ».

— rimanendo invariata la restante parte dell'art. 4 del testo attuale);

5° - di stanziare, sempre a carico della anzidetta riserva di Lire 424.334.074,38, un fondo di L. 50.000.000,— destinato ad assicurare il premio denominato: « LA CASA A CHI LAVORA », demandando al Consiglio d'Amministrazione di stabilire tutte le modalità per il miglior raggiungimento degli alti fini sociali cui la provvidenza mira;

6° - di demandare al Presidente del Consiglio di Amministrazione, con facoltà di caso di subdelegare, occorrendo, altro degli Amministratori, tutte le pratiche necessarie per il deposito, per l'omologazione e per la pubblicazione della presente deliberazione, facoltizzando, fin d'ora, con promessa di rato e valido, ad introdurvi quelle varianti che venissero richieste dalle Superiori competenti Autorità, o che si rendessero, a suo giudizio, opportune in relazione al piano generale della operazione e delle deliberazioni.

* *

Questa Assemblea che si svolge in un periodo tanto denso di avvenimenti, non può chiudersi nella formalità d'un voto riferito al semplice fatto amministrativo: siamo certi che, come noi, i nostri Azionisti sentono il forgiarsi di nuovi e più grandi destini per la Patria, di nuove mète per la produzione e per il lavoro e quindi il loro voto si amplifica, quale auspicio di VITTORIA, nell'ora attuale di guerra, nella pacifica e feconda opera dei domani.

Il Presidente del Collegio sindacale ha poi letto la relazione tecnica del Collegio sindacale.

Signori Azionisti,

Il quadro preciso della ricostruzione della S.N.I.A., del suo imponente potenziamento nel campo dell'autarchia nazionale e della sua espansione nel mondo vi è stato tracciato dal nostro Presidente e Amministratore Delegato, Conte Ingegnere Nazionale FRANCO MARINOTTI, in una sintesi chiara ed incisiva.

A noi spetta solo il modesto compito di illustrare le aride cifre, al fine di rendere evidente e comprensibile, anche ai più modesto Azionista, l'operazione di aumento di Capitale all'Ordine del Giorno, che sia a rappresentare una parziale riparazione ai sacrifici sopportati in un doloroso passato dagli Azionisti.

Nell'Assemblea Ordinaria e Straordinaria del 31 marzo 1931, in sede di approvazione del Bilancio 31 dicembre 1930, che chiuse con una perdita di Lire 10.550.696,30, venne deliberata la riduzione del Capitale Sociale da Lire 1.000.000.000,— a Lire 333.333.333,35, destinando il corrispondente importo di Lire 666.666.666,65, come segue:

Per svalutazione Stabili e Impianti		L. 424.334.074,38
Per svalutazione Immobili		» 38.452.907,92
Per svalutazioni crediti e diverse		» 24.000.000 —
Per svalutazione Titoli e partecipazioni		» 79.252.649,82
Per svalutazione merci e scorte		» 24.891.611,00
Perdita 1930	L. 10.550.696,30	
Meno utile 1929	» 1.124.272,86	
		» 9.435.423,44
		L. 600.166.666,65
Per riserva Merci e Scorta	L. 20.000.000 —	
Per riserva Titoli	» 10.000.000 —	
Per Fondo Imposte	» 5.000.000 —	
Per Fondo liquidamento Impiegati	» 10.000.000 —	
Per fondo ricostruzione Impianti	» 20.000.000 —	
Per Fondo Controversie	» 1.500.000 —	
		» 66.500.000 —
Totale		L. 666.666.666,65
Sulla svalutazione complessiva operata di gli Azionisti hanno già avuto i seguenti reintegri del Capitale.		L. 666.666.666,65
nel 1934 per	L. 45.000.000 —	
nel 1938 per	» 155.000.000 —	
Totale		» 200.000.000 —
Residua quindi una Riserva di svalutazione proveniente dal Capitale Sociale di		L. 466.666.666,65
che è comprensiva del « Fondo Svalutazione Stabilimenti e Impianti » di		L. 424.334.074,38
da cui vanno ora attinti		L. 140.000.000 —
per elevare da L. 250 — a L. 300 — il valore nominale delle n. 2.800.000 azioni costituenti l'attuale Capitale Sociale di L. 700.000.000 — nonchè		» 80.000.000 —
ad incremento del Fondo di L. 5.000.000 — già da Voi stanziato nell'ultima Assemblea Ordinaria e destinato ad assicurare il premio denominato « LA CASA A CHI LAVORA »		
Totale utilizzo		» 190.000.000 —
residuando così un ulteriore Fondo ancora disponibile		L. 234.334.074,38

che nel prossimo Bilancio 31 dicembre 1941 sarà posto in evidenza fra i vari Fondi, al Passivo del Bilancio, per tutte le evenienze future.

Per Vostra completa tranquillità Vi dichiariamo di avere ripreso in esame i Libri Sociali risalendo fino al 1931 e constatando che la Riserva sopra ricordata di L. 424.334.074,38 è rimasta integra a tutt'oggi e contabilizzata regolarmente, a fronte dei valori originari degli Impianti e Stabilimenti.

Si verificano in pieno quindi tutte le condizioni volute dalle vigenti disposizioni di Legge, ed in modo speciale dalla Legge 18 aprile 1941, n. 277, per la parziale ricostituzione del Capitale svalutato nel 1931.

Mentre ad ogni effetto di Legge Vi accertiamo (specie in rapporto al disposto dell'art. 131 del Codice di Commercio) che il Capitale attuale di L. 700.000.000,— è interamente versato ed esistente ad oggi; ed è rappresentato da n. 2.800.000 azioni da L. 250,— cadauna, delle quali n. 140.000 azioni preferenziali nel voto, aventi diritto a n. 10 voti per azione, e n. 2.660.000 azioni ordinarie, aventi diritto ad un voto ciascuna, ci sembra superfluo esortarVi ad approvare le proposte del Consiglio, le quali, mentre soddisfano le legittime aspirazioni degli Azionisti, premiano i nostri migliori e più affezionati operai ed impiegati, nel modo più tangibile e bene accetto de « LA CASA A CHI LAVORA ».

Dopo la lettura delle Relazioni hanno preso la parola varii azionisti.

L'azionista ing. Colombi ha chiesto al Presidente schiarimenti su alcuni criteri informativi della nuova istituzione plaudendo alla iniziativa ed alle proposte del Consiglio.

L'azionista De Visser, unendosi al plauso per le proposte del Consiglio si è intrattenuto su alcuni particolari della emissione dell'aumento del Capitale nella parte concernente le azioni SNIA che si trovano all'estero.

L'azionista avv. Covi, rievocando come il problema che oggi la SNIA si accinge a risolvere e ad attuare col premio « La Casa a chi lavora » abbia avuto nel campo teorico ed anche nel terreno pratico delle provvidenze sociali un lungo periodo di elaborazione, si compiace che la SNIA dia inizio pratico alla soluzione di un grande problema sociale che servirà da modello e ad incitamento al diffondersi di analoghe iniziative nei varii settori industriali della vita italiana. Rileva che, in questo momento di pratiche attuazioni, nel quale si raccolgono i risultati della elaborazione e dello svolgimento di un meditato ed ardentemente attuato programma industriale della SNIA VISCOSA l'assemblea debba rivolgere un particolare plauso al Presidente ed al Consiglio che amministrano la Società. E poichè alla geniale iniziativa del Presidente stesso assecondato dal Consiglio, è dovuta la nuova istituzione previdenziale, l'azionista avv. Covi propone che il primo villaggio di case operaie per i dipendenti della SNIA venga intitolato al nome di Francesco Marinotti. L'azionista avv. Barduzzi si unisce alle considerazioni ed al plauso dei precedenti oratori per l'operato e per le proposte della presidenza e del Consiglio, e, quale rappresentante di una industria, la quale trae la sua materia prima dai prodotti della SNIA VISCOSA e che da vita e lavoro ad una cospicua somma operaia fa voti perchè nei suoi sviluppi e nelle sue realizzazioni, la SNIA riesca a mantenere ed intensificare il ritmo della sua produzione, in modo che tutte le industrie le quali dai prodotti della SNIA traggono la loro materia prima siano pienamente tranquilli della regolarità dei loro rifornimenti, in modo che alle proprie maestranze non possa venire a diminuire od a mancare il lavoro.

L'Ecc. Rossoni si dichiara lieto di partecipare per la prima volta all'Assemblea di un così cospicuo organismo industriale come quello della SNIA VISCOSA e che la propria presenza è dovuta alla proposta di una iniziativa particolarmente apprezzata dal proprio spirito di antico organizzatore e rivendicatore delle esigenze dei lavoratori. Rievoca gli episodi della propria attività nel campo sindacale, l'oratore pone in evidenza come l'iniziativa della SNIA coincida con quella che è la sintesi del programma Sociale Fascista di collaborazione tra capitale e lavoro e, come scultoreamente definì il Duce « più alla giustizia sociale ». E poichè « La Casa a chi lavora » è destinata a consolidare, accanto allo spirito familiare la personalità del lavoratore anche in questo si attua l'armonica soluzione che si problema economico sociale si vuol dare dal Fascismo di elevazione cioè della vera libertà individuale nell'armonia di tutti i fattori della vita e della produzione nazionale.

Il Presidente, rispondendo agli azionisti che hanno parlato, ringrazia anzi tutto l'Ecc. Rossoni, il quale ha voluto manifestare in questa Assemblea la sua alta adesione all'iniziativa della SNIA ed alle direttive alle quali essa è ispirata. Rileva come l'oratore abbia posto in evidenza quali debbano essere la sensibilità e lo spirito di vera collaborazione degli industriali italiani. Ricorda anche l'iniziativa oggi proposta all'Assemblea sia maturata nel suo spirito attraverso lunghe meditazioni sui problemi del lavoro e dell'industria e dei rapporti fra Capitale e Lavoro. Essa svvia tali problemi ad una soluzione pratica di intima collaborazione tra Capitale e Lavoro in quale però lascia ai dirigenti dell'industria tutta la responsabilità e quindi la effettiva direzione del lavoro « tenga debito conto delle necessità di affiancare alle provvidenze economiche con le quali si praticano gli ammortamenti degli impianti e dei macchinari, e cioè dell'attrezzatura materiale dell'industria, provvedimenti diretti a compensare il logorio fisico di chi accanto alla macchina vive colla sua diuturna fatica, così che, l'apparato

CRONACA CITTADINA

LE PROVVIDENZE AI LAVORATORI

La politica antinflazionista
acclamata in una imponente assemblea

Un telegramma del Cons. Naz. Balletti attesta al Duce la fervorosa disciplina delle officine

Convocati dal cons. naz. avv. Emilio Balletti, segretario della Unione Sindacati dell'industria, alle 18 di ieri, nel palazzo di corso Galileo Ferraris, si sono riuniti i dirigenti dell'organizzazione allo scopo di esaminare la situazione attuale in rapporto alle provvidenze straordinarie risultate dall'accordo interconfederale di cui ci siamo diffusamente occupati. Salone gremito sino all'inverosimile anche per la presenza di moltissimi operai delle officine intervenuti spontaneamente, e adunata vibrante di calda fede fascista, congiunta a una profonda, austera disciplina per la grande ora storica da tutti vissuta.

Con argomentazione chiara ed efficace, il camerata Balletti, intensamente seguito dall'uditorio, ha illustrato i termini dell'accordo, dicendo che la via scelta era l'unica possibile per non vulnerare il principio del blocco dei prezzi che si basa sulla necessità di evitare l'inflazione, i cui effetti disastrosi sarebbero soprattutto sentiti dal popolo. Un'appassionata acclamazione e la ritmica possente invocazione del nome del Duce, ha accolto queste parole, attestando la gratitudine dei lavoratori dell'industria della provincia per la saggia politica Mussoliniana e per la forma dell'aiuto arrecato ai bilanci familiari senza che tale politica sia vulnerata.

Riprendendo il discorso, l'oratore ha annunciato con forza che gli speculatori ai quali si devono i più esagerati aumenti nei prezzi, sferzati a sangue dal Condottiero, continueranno ad essere perseguiti energicamente anche attraverso le leggi nella ripresa della tutela dei consumatori che dovrà intitolarsi a favore delle classi lavoratrici. Quindi, passato a esaminare il fenomeno degli aumenti, ha acutamente rilevato che esso presenta due aspetti: uno logico, determinato dalle inevitabili necessità della lotta, l'altro delittuoso, non tacendo che una parte di colpa risale agli stessi consumatori: a quelli facoltosi che hanno cercato di accaparrare derrate, e agli altri che hanno taciuto quando dovevano denunciare.

L'Unione dei lavoratori ha lanciato a suo tempo un appello in questo senso e l'esperimento in parte è riuscito. Bisogna perseverare. Gli avvolti dei tempi di guerra non devono avere tregua. Ad ogni fatto constatato una denuncia precisa. Gli esempi riusciranno salutari. La mala pianta sarà sradicata, i mercati si normalizzeranno, l'inboscamento cesserà e, repressi gli abusi, la gente che lavora potrà vivere senza preoccupazioni. Allora i sacrifici, riportati in un'atmosfera purificata, saranno sopportati con ferma serenità, nella certezza che il giorno della vittoria, secondo la promessa di Mussolini, il lavoro sarà tenuto in una più alta e giusta considerazione. Rivolto infine il pensiero ai nostri combattenti, l'oratore ne ha esaltato l'eroismo e l'indomabile spirito affermando che i lavoratori delle officine sono animati da un solo desiderio: quello di essere degni di essi e del grande Capo che ci guiderà alla sicura vittoria.

Una nuova prolungata ovazione ha coronato la fine del coraggioso e chiaro discorso. All'Eccellenza Ricci, ministro delle Corporazioni, il cons. naz. Balletti ha poi inviato in serata il seguente telegramma:

«Le provvidenze attuate in base alle direttive del Duce hanno toccato profondamente il cuore dei lavoratori torinesi. Il contratto di lavoro nel quale si è concretata la volontà del Regime costituisce una nuova e chiara dimostrazione della efficienza dello Stato Corporativo e dice forte al mondo quale sia la umana, amorevole e costante preoccupazione del Duce per le necessità e le aspirazioni del popolo lavoratore italiano. Una imponente e sensibilissima assemblea di dirigenti sindacali ha sottolineato con vivo entusiasmo e ardente comprensione la importanza politica della soluzione adottata, che chiude la porta alla inflazione ed evita le conseguenze negative di un aumento generale. Puoi assicurare il Duce che i lavoratori della industria di Torino sanno essere degni dello eroismo e del sacrificio dei combattenti ed hanno una sola volontà: vincere ».

* *

Già prima di conoscere le provvidenze di legge, avevano stabilito di corrispondere premi straordinari ai dipendenti la S. A. Fratelli di Leo Nassi, la Fabbrica nazionale estratti tannici F.N.E.T. S. A. di Moncalieri e l'Amministrazione del Cinema Nazionale di Torino.

Il Segretario Federale fra i soldati

Nel pomeriggio di ieri, il Segretario federale si è recato in provincia a visitare alcuni reparti di truppe. Il Generale che era accompagnato dal vice-Federali col. Cannonica e Giaj, ricevuto dagli ufficiali, ha passato in rassegna i militari in armi schierati in quadrato ed ha poi parlato ad essi, dichiarandosi lieto di poter loro portare il saluto delle Camicie nere torinesi che, idealmente vicine, sentono tutto l'orgoglio e la fierezza, in questi giorni di vittoria, di poter manifestare la propria ammirazione agli artefici magnifici di tante eroiche gesta. Il Federale, dopo avere, con felice intesi, ricordate le ultime gloriose imprese delle nostre Forze armate, si è detto certo che, con soldati valorosi e decisi come gli italiani, qualsiasi meta, qualsiasi vittoria sarà raggiunta.

La visita si è conclusa col saluto al Re Imperatore e al Duce. Prima di allontanarsi, il Federale ha consegnato al comandante una somma in denaro per l'offerta di sigarette e doni alla truppa, e per un giuoco di bocce. Subito dopo il Gerarca si è portato ad Alpignano ove, ricevuto dalle autorità locali, ha assistito ad una rappresentazione offerta ai militari dalla Filodrammatica del Dopolavoro Philips. Salutato da acclamazioni al Duce dai fascisti e dal popolo, il Federale ha poi visitato, nelle vicinanze di Torino, una Batteria antiaerea.

Dopo avere assistito a varie esercitazioni di tiro, perfettamente eseguite, il Gerarca ha parlato ai militi, rivolgendo loro un vivo elogio per la ammirevole disciplina e per le dimostrazione data di essere, ognuno al suo posto di combattimento, veramente degni di venire considerati « in prima linea »; militi fedeli, provati, decisi ad ogni sacrificio, pur di collaborare fattivamente alla vittoria certa. Il saluto al Duce e i canti della Rivoluzione hanno coronato le parole pronunciate dal Federale. Dopo avere visitato attentamente la sistemazione dei varii servizi, il Gerarca è stato nuovamente salutato da ardenti invocazioni al Duce da parte dei bravi militi.

Premi del Duce
per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire per il tramite del Prefetto un premio a ciascuna delle seguenti famiglie rallegrate dalla nascita di due gemelli: Giuseppe Regis, qui abitante in via Principessa Clotilde 26; Antonino Belmondo abitante in via Malone 29; Domenico Bliena abitante in corso Vercelli 28; Chiaffredo Testo residente in Pancalieri; e Domenico Allasia residente in S. Maurizio Canavese.

Il vice Comandante Sellani
ispeziona la G.I.L. torinese

Le visite in provincia

Il dott. Orfeo Sellani, vicecomandante generale della Gioventù italiana del Littorio, è giunto ieri mattina a Torino dove ha ispezionato il Comando federale visitandone minutamente tutti gli uffici e rendendosi conto del loro funzionamento. Successivamente ha riunito a rapporto i gerarchi, i dirigenti e gli addetti del Comando federale stesso.

Nel pomeriggio il dott. Sellani ha pure ispezionato i battaglioni studenti dei corsi premilitari. In ultimo si è recato ad ispezionare le attività della G.I.L. presso il Comando G.I.L. del Fascio di Combattimento di Chieri e le attività del sabato fascista presso il Fascio di Combattimento di Chivasso. In questi due centri ha anche visitato le sedi dei Fasci di Combattimento e della G.I.L. rendendosi conto del funzionamento dei varii uffici e servizi.

CADUTI PER LA PATRIA
Il fante Marcello Munaretto

In aspro combattimento è caduto da prode il fante Marcello Munaretto. Di famiglia rurale originaria del Veneto, egli aveva continuato, come i genitori, a coltivare la terra, partito per il fronte ha lasciato la sua adorata sposa non ancora ventenne e il piccolo Ettore, lassù abitano a Carmagnola (in via Roma 1. Quanti conobbero Marcello Munaretto hanno di lui un commosso e fiero ricordo.

Messa in suffragio di un prode Caduto

Martedì 17 corrente avrà luogo, alle ore 9, alla Chiesa di Nostra Signora della Pace, in corso Il Cesare, una Messa in suffragio dell'eroico Caduto tenente Nicola Orlando.

Voci della città

MOLTI LETTORI che hanno congiunti richiamati alle armi e dislocati in paesi del Piemonte, ci scrivono auspicando alla loro concesso un sensibile ribasso sul biglietto ferroviario che permetta loro, senza troppo aggravio al bilancio familiare, di recarsi a trovarli nel pomeriggio del sabato o alla domenica.

GLI OROLOGI installati sulle vetture tramviarie — ci scrive un tecnico — non possono avere un'esattezza cronometrica nell'indicazione dell'ora, perchè sottoposti a scosse dalla mattina alla sera, e a tutti gli sbalzi della temperatura.

La vendetta ciclistica
di una suocera mancata

Pazienza « forare » per la strada, ma per le scale! Eppure, non una, ma più volte questo straordinario accidente è capitato al ventunenne Celestino B., appassionato ciclista. Si sa che negli alloggi moderni lo spazio è molto misurato, e Celestino B., volendo evitare il confondimento d'entrarci e uscirne col cavallo d'acciaio (ché di girare in bicicletta ne fa almeno dieci al giorno) suole lasciarlo appoggiato al muro del pianerottolo, accanto all'uscio di casa. Orbene, dopo averlo lasciato in perfette condizioni di efficienza, gli è avvenuto di ritrovarlo per ben tre volte di seguito con almeno una gomma a terra. Celestino B., che ha stoffa d'investigatore, invece di tenerselo per detto e ritirare d'allora in poi la bicicletta in casa, ha seguitato a lasciarla sul pianerottolo, a bella posta perchè il colpevole, ritornando sul luogo del delitto, se gli facesse conoscere. Ed ecco che stando lui nell'agguato, con un occhio al fessolino dell'uscio, ha visto... non l'avrebbe creduto se non glie lo avessero detto i suoi occhi, la signora Olimpia G., la più timorata e rispettabile pigionale di quella casa, avanzarsi cauta, strisciando la parete, con in mano una spilione da cappello... La ragione di questi ripetuti vandalici dispetti da parte d'una signora dai capelli grigi e dal passato intemerato, è che Celestino B., mentre l'anno passato faceva di gran passeggiatine in bicicletta con la figlia di lei, quest'anno s'è orientato verso altre compagnie. Onde la signora Olimpia, che già gli aveva messo l'occhio sopra come genero, affatto accecata dall'amor materno, gli ha votato guerra, e girandole le valvole, si sfoga sulle gomme. Celestino B. le ha intentato causa per risarcimento di danni.

Mortale disgrazia tramviaria

La signora Irene Campana ved. Pampuri fu Giorgio, di anni 76, abitante in via Mazzini 54, attraversava ieri pomeriggio, verso le ore 16,30, corso Vittorio Emanuele all'altezza del Parco del Valentino quando veniva investita e travolta dal tram n. 526 della 16ª linea, riportando la frattura delle gambe, di una spalla e della fronte. Al vecchio Ospedale di S. Giovanni, ove veniva trasportata, la poveretta cessava di vivere pochi minuti dopo.

Ottomila lire di ammenda
per omessa denuncia di rottami

Per avere venduto undici partite di rottami di ferro, omettendo le prescritte denuncie mensili, l'industriale Pierino Bertoldo, titolare della ditta Stefano Bertoldo di Forno Canavese, è stato condannato dalla nona sezione del nostro Tribunale (pres. cav. uff. Antonelli, P. M. cav. Magnago, canc. De Virgilio) a 8000 lire di ammenda.

Una bisca scoperta dalla Polizia
in un alloggio di via Po

L'arresto del proprietario del Caffè Università e di un biscazziere - 11 giocatori contravvenuti

Il commissario capo avv. Della Corte, della Sezione di P. S. Dora, a conoscenza che in un alloggio del terzo piano della casa di via Po 39, abitato dal proprietario del Caffè dell'Università, Giuseppe Faraldi, si giocava d'azzardo attorno ad una roulette, dopo appostamenti, riusciva, per una scala interna del palazzo, accompagnato da agenti, a raggiungere il pianerottolo dell'alloggio del Faraldi. Ad aprire venne la moglie e ritenendoli giocatori li fece entrare. Fatta irruzione nelle sale, trovarono undici giocatori oltre al tenitore del banco, il commerciante in lubrificanti Fausto Biandoli fu Silvestro, abitante in via della Mora 34. Nessuno si era accorto dell'arrivo della polizia, tutti erano attenti ai giri che compiva la pallina bianca in una ruletta. Nessuno poté fuggire e tranne mucchi nascondere il denaro, coloro rimasero sequestrati sul banco 5610 lire e 14.590 lire che erano in possesso dei giocatori, insieme ai mezzi. Gli undici giocatori dichiararono in contravvenzione sono: Antonio Marocco fu Francesco, commerciante, abitante in via Artisti 16; Giuseppe Diventi di Mariano, possidente, abitante in strada del Campasnino 458; Giacomo Bianello fu Giuseppe, macellaio, abitante in via Ormea 40; Felice Ottolenghi di Silvio, fotografo, abitante in via XXIV Maggio 16; Livio Piccitti di Attilio, Luigi Cafarena di Giacomo, abitante in via Gioberti 11; Elvira Gilardi in Mussetto fu Bernardo, di anni 51, già nota negli ambienti della Questura, abitante in corso Vittorio Emanuele 66; rav. Mario Federici fu Francesco, attore drammatico, abitante in corso Marconi 26; Renato Pastore fu Francesco, commerciante, abitante in via Rosta 22; Giacomo Garabello fu Antonio, commerciante, di Biella; Rosolino Nuvoli di Antonio, commerciante, abitante in via Garibaldi 47.

Il Faraldi e lo Standoli sono stati tratti in arresto ed il Caffè dell'Università chiuso per ordine del Questore.

Due misteriosi borseggi

Il giorno 16 novembre u. s. a Rivarolo Canavese venivano denunciati due borseggi per un totale di quattrocento lire. carabinieri facevano cadere i loro sospetti su due donne venute di nero, che erano state notate per il loro atteggiamento misterioso. Rintracciata la più giovane — tale Teresa Spina — essa affermava che era a Rivarolo da sola e che si era recata colà in cerca di un suo amico. Rintracciata l'altra donna — tale Margherita Varta, madre della precedente, — questa dichiarava, invece, di essere a Rivarolo con la figlia allo scopo di visitare suo genero. La discordanti deposizioni assumevano vesti di formidabili indizi, i quali diventarono gravi prove quando si constatava nel certificato della Varta una recidività impressionante di condanne per borseggio. Nel mese di gennaio scorso la ottava Sezione del nostro Tribunale condannava pertanto la Varta ad anni due e mesi tre di reclusione e la assegnava, quale delinquente abituale, ad una Casa di lavoro. Ma la Corte d'Appello (Pres. comm. Mancosa; P. G. comm. Quinto; Difesa avv Furlan e Baravalle) assolveva le due prevenute per non provato reato.

Precipita nella via dal 1° piano
per sistemare una persiana

Verso le 16,30 di ieri il trentenne meccanico Luigi Canavecchia fu Giovanni, d'anni 45, saliva su di una scaletta mobile per sistemare una persiana alla finestra del suo alloggio situato nella casa n. 9 di via Leini, quando, accidentalmente, precipitava sul marciapiede dall'altezza del primo piano. All'Astanteria Martini, ove veniva subito trasportato, i sanitari di accettazione gli riscontravano la frattura della colonna cervicale del cervello sinistro, riservandosi sulla prognosi.

Tra vicine. — La ventinovenne Concetta Vasopollo di Saverio, abitante in via Baretti 31, bisticciava con una vicina di casa, certa Antonietta Trolano, venendo da questa ripetutamente graffiata al viso.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
OMBRELLONI per GIARDINO
e tavoli in ferro e in vimini
per la imminente vita all'aperto.
Sedie a sdraio. Novità.
Dalle vie XX Settembre a Viotti.

Emozionante salvataggio di una bimba caduta nelle gonfie acque del Po

Nel pomeriggio di ieri, in un'ora in cui erano numerosissimi i passanti, ha avuto luogo l'emozionante salvataggio di una bimba caduta nelle acque del Po. Erano le quattordici. La bimba di otto anni Saveria Chiavotti fu Emilio, abitante in via della Rocca 16, stava passeggiando sulla riva sinistra del fiume all'altezza di via Mazzini in compagnia della sorellastra Irma, pure di otto anni, quando, perso accidentalmente l'equilibrio, cadeva nelle gonfie e giallastre acque. Un urlo risuonava: Irma chiedeva aiuto. Unanime se ne levava un altro: quello della gente che passava e che, come di consuetudine, non dimentica mai di dare uno sguardo al Po transitando in questo punto. Il quarantaquattrenne Vittorio Colombo di Ettore, abitante in via del Mille 35, titolare di un magazzeno per manutenzione e deposito di motoscafi situato nei pressi del luogo dove la ragazza era caduta, udiva le grida e senza indugi si gettava semi vestito nel fiume. La corrente era violentissima, ma l'animoso ed esperto nuotatore in poche bracciate raggiungeva la pericolante e poscia con un altro sforzo ritornava a riva trascinando la bimba in salvo. Dopo le cure del caso la Chiavotti, rivestita di panni asciutti, veniva accompagnata a casa; ella si era completamente rimessa. Il salvatore veniva vivamente complimentato da quanti avevano assistito all'ardua opera di salvataggio.

Mortale disgrazia tramviaria

La signora Irene Campana ved. Pampuri fu Giorgio, di anni 76, abitante in via Mazzini 54, attraversava ieri pomeriggio, verso le ore 16,30, corso Vittorio Emanuele all'altezza del Parco del Valentino quando veniva investita e travolta dal tram n. 526 della 16ª linea, riportando la frattura delle gambe, di una spalla e della fronte. Al vecchio Ospedale di S. Giovanni, ove veniva trasportata, la poveretta cessava di vivere pochi minuti dopo.

Ottomila lire di ammenda
per omessa denuncia di rottami

Per avere venduto undici partite di rottami di ferro, omettendo le prescritte denuncie mensili, l'industriale Pierino Bertoldo, titolare della ditta Stefano Bertoldo di Forno Canavese, è stato condannato dalla nona sezione del nostro Tribunale (pres. cav. uff. Antonelli, P. M. cav. Magnago, canc. De Virgilio) a 8000 lire di ammenda.

Una bisca scoperta dalla Polizia
in un alloggio di via Po

L'arresto del proprietario del Caffè Università e di un biscazziere - 11 giocatori contravvenuti

Il commissario capo avv. Della Corte, della Sezione di P. S. Dora, a conoscenza che in un alloggio del terzo piano della casa di via Po 39, abitato dal proprietario del Caffè dell'Università, Giuseppe Faraldi, si giocava d'azzardo attorno ad una ruletta, dopo appostamenti, riusciva, per una scala interna del palazzo, accompagnato da agenti, a raggiungere il pianerottolo dell'alloggio del Faraldi. Ad aprire venne la moglie e ritenendoli giocatori li fece entrare. Fatta irruzione nelle sale, trovarono undici giocatori oltre al tenitore del banco, il commerciante in lubrificanti Fausto Biandoli fu Silvestro, abitante in via della Mora 34. Nessuno si era accorto dell'arrivo della polizia, tutti erano attenti ai giri che compiva la pallina bianca in una ruletta. Nessuno poté fuggire e tranne mucchi nascondere il denaro, coloro rimasero sequestrati sul banco 5610 lire e 14.590 lire che erano in possesso dei giocatori, insieme ai mezzi. Gli undici giocatori dichiararono in contravvenzione sono: Antonio Marocco fu Francesco, commerciante, abitante in via Artisti 16; Giuseppe Diventi di Mariano, possidente, abitante in strada del Campasnino 458; Giacomo Bianello fu Giuseppe, macellaio, abitante in via Ormea 40; Felice Ottolenghi di Silvio, fotografo, abitante in via XXIV Maggio 16; Livio Piccitti di Attilio, Luigi Cafarena di Giacomo, abitante in via Gioberti 11; Elvira Gilardi in Mussetto fu Bernardo, di anni 51, già nota negli ambienti della Questura, abitante in corso Vittorio Emanuele 66; rav. Mario Federici fu Francesco, attore drammatico, abitante in corso Marconi 26; Renato Pastore fu Francesco, commerciante, abitante in via Rosta 22; Giacomo Garabello fu Antonio, commerciante, di Biella; Rosolino Nuvoli di Antonio, commerciante, abitante in via Garibaldi 47.

Il Faraldi e lo Standoli sono stati tratti in arresto ed il Caffè dell'Università chiuso per ordine del Questore.

Due misteriosi borseggi

Il giorno 16 novembre u. s. a Rivarolo Canavese venivano denunciati due borseggi per un totale di quattrocento lire. carabinieri facevano cadere i loro sospetti su due donne venute di nero, che erano state notate per il loro atteggiamento misterioso. Rintracciata la più giovane — tale Teresa Spina — essa affermava che era a Rivarolo da sola e che si era recata colà in cerca di un suo amico. Rintracciata l'altra donna — tale Margherita Varta, madre della precedente, — questa dichiarava, invece, di essere a Rivarolo con la figlia allo scopo di visitare suo genero. La discordanti deposizioni assumevano vesti di formidabili indizi, i quali diventarono gravi prove quando si constatava nel certificato della Varta una recidività impressionante di condanne per borseggio. Nel mese di gennaio scorso la ottava Sezione del nostro Tribunale condannava pertanto la Varta ad anni due e mesi tre di reclusione e la assegnava, quale delinquente abituale, ad una Casa di lavoro. Ma la Corte d'Appello (Pres. comm. Mancosa; P. G. comm. Quinto; Difesa avv Furlan e Baravalle) assolveva le due prevenute per non provato reato.

LENZUOLA TAPPETI TENDAGGI
si trovano negli assortimenti più grandiosi ed ai prezzi più convenienti alla ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17.
Immense partite di tendaggi nei colori freschi e moderni per tutte le case, e per tutte le borse.
Tele rie, biancherie, trapunte, coperte, cuscinerie, accappatoi e mille e mille altri articoli in qualità ottime a prezzi convenientissimi.

Regali ai compratori
Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per spose.
Sempre pattonemi ai bambini!

da BIANCHI
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE
Ghiacciaie in metallo laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere. Da via XX Settembre a via Viotti.

TAPPEZZERIA in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: «I Lombardi» ore 15,30 e 20,45. «Katinka» di L. Lajtai. Ultimi popolarissimi.
MICHELOTTI: ore 16 unica mattinata delle celebri marionette Lupi.
PACOBA VALENTINO: Vienna-Bar, (ore 21,30) Arte varia, Orch. Brugnago.
MAFFEI: Comp. di riviste Frenci, 3 spett. ore 15, ore 18,30 e 21,30.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO DEL VALENTINO: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

SAVOIA BAGNI
C. Moncalieri; Trani 14, Pinonetto
Stabilimento balneare, piscina, docce, palestra ginnastica.
Scelto servizio di ristorante.

Sul terrazzo del Caffè Michelotti
oggi dalle 16,30 alle 19 e 21-22,30 concerto orchestr. e fisarmoniche

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Dim Kruger (E. Janning). Orario: 14,15 - 16,40 - 19,05 - 21,15.
AMBROSIO: «S.O.S. Sahara» Armont.
CORSO: «La forza bruta» Ida Lando.
AUGUSTUS: Caccia riservata. Francesca Gallo di Giovanni, n. 1, da Torino, e, Casini 41 - **Meneghetti Adele** ns. **Perro**, a. 55, da spagn. Mogl., casalinga, v. Carcano 58 - **Ratta Margherita** ved. **Mantia**, a. 72, da Caltanissetta, agiata, v. Bidone 37 - **Vigliocco Stefano** fu Andrea, a. 66, da Asgliano, pensionato, v. Barbaroux 10 - **Ottino Giovanni** fu Clemente, a. 61, da Torino, orefice, v. M. Greco 10 - **Mocagatta Vincenzo** fu Giuseppe, a. 56, da Torino, artigiano, c. Palestro 10 - **Roncarolo Pietro** fu Carlo, a. 36, da Vercelli, impiegato - **Prasconi Maria** in Gallarate, a. 31, da Asgliano, casalinga - **Solimano Ernesta** ni. Malnato, a. 30, da Torino, casalinga - **Testa Andrea** fu Antonio, a. 47, da Sarzana, negoziante - **Piccoli Alessandro** in Riccardi, a. 51, da Verona, scultore - **Pataliano Sergio**, a. 3, da Torino - **Cerea Amanda** di Mario, a. 11, da Piombino, scolara - **Secco Giorgio** di Alessandro, a. 3, da Torino - **Bandarella Gemma**, n. 8, da Torino - **Salsoli Antonia** di Pietro, a. 17, da Torino, studente - **Giavale Giuseppe** fu Agostino, a. 51, da Cuneo, contadino.

Farmacie aperte oggi

Arimellino, via Garibaldi 24 — Bernero, piazza Lagrange 1 — Resigatte Dr. Geymonat, piazza Castagnaro 2 — Reggio Dr. Domenico, via Bertola 14 - Rondinotto, corso Vitt. Em. 66 — Borello, via S. Donato 6 — Borgo Crimea, corso Fiume 4 — Borgo Po, via Rom... 2 — Carvinello, piazza Freguglia — Cooperativa N. 7, via Po 31 — ... via Cibrario 82 — Dr. Ant... corso Brescia 26 — Fermet, piazza Statuto 7 — Frejus, corso G. D'Annunzio 55 — Madonna delle Rose, Via Tunisi (P. Rubilla) — Mino, via Frejus 102 — Negro, corso Grosseto 65 — Ospedale S. Giovanni, via M. Giada 36 — Palatino, corso Reg. March. 154 — Parvis più Duomo, corso Re Umberto 28 — Pilatore, via Nizza 121 — Ruffinelli, corso San Maurizio 38 — San Bernardino, via S. Paolo 76 — Santa Agnese, strada Settimo 59 — Santa Barbara, via Cernaia 26 — Sisei, corso Casale 205 — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Strojazine, corso G. Cesare 98 bis.

Contro un'auto. — Tale Alcide Biondino di Maurizio, di anni 29, operaio, abitante in via Sesia n. 52, trasportava in bicicletta in piazza Statuto quando si scontrava con l'automobile n. 6792-TO. Guarirà in 8 giorni.

Stamane serenamente spirava

Boggio Carocca cav. Secondo
Ispettore principale FF. SS. a riposo — Podestà del Comune di Quittengo

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Boggio Romea**; i figli: **Piero** con la moglie **Maria Rondani** e figlia **Biancamaria**; **Lina** ved. **Stellino Giuseppe** e figli **Romeo** e **Giulia**; **Nelda**; la sorella, cognata, nipoti e cugini.

I funerali avranno luogo lunedì 16 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione (frazione Bogna) per la parrocchiale di Riabmosso ove in quel cimitero la cara Salma sarà tumulata.

Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Non fiori ma preghiere. Si dispensa dalle visite.

Bogna - Quittengo, 14 Giugno 1941-XIX.

Impresa Fun. Municipale Ivaldi, Biella

Il 29 aprile u. s. cadeva eroicamente alla testa dei suoi Dubat nel Galla e Sidama il

Sottotenente degli Alpini
Rinaldo Pozzi

Volontario di Guerra - Classe 1921 - Studente della Facoltà di Giurisprudenza

Fieri nel dolore danno l'annuncio i genitori **Mario** (in A. O. I.) e **Raimondina Golzio**, i fratelli **Maria Clotilde** e **Massimo**, la nonna, gli zii, i cugini e gli amici tutti. - Andorno Micca - San Giuseppe di Caste. (S

Ieri mancava ai suoi cari
Stefano Vigiongo

Affranti ne danno il triste annunzio la moglie **Maria Niboldi**, il figlio **Adolmo** con la moglie **Mariuccia Bo** e il piccolo adorato **Ughetto**, la figlia **Andreina** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 16 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione in Via Barbaroux n. 10. Per volontà del caro Estinto la famiglia non prenderà il lutto.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-918

Munita dei conforti di N. S. Religione e della Benedizione del Cardinale Arcivescovo di Torino, santamente come visse è mancata

Margherita Grosso Gottero

La piangono desolati il marito **Michele**, il figlio Avv. **Clemente** con la moglie **Maria Beretta** e nipotini **Carlo Maria, Giovanni, Maria Luisa.**

Valgrana (Cuneo), 14 giugno 1941. (S

Annibale Vola con i figli, e le famiglie **Giordanino** e **Protto**, esprimono i sensi della più profonda gratitudine a quanti vollero prendere parte al loro dolore e parteciparono alle ultime onoranze rese alla loro adorata

Maria Vola

troppo presto ritornata a Dio dopo una vita terrena di amore e di bontà. (15605

Stamane al «Balbo»

«La nuova provincia di Lubiana» - «La Dalmazia nei ricordi d'un vecchio soldato» - Conversazioni del prof. Calvi e del gen. Merlo

Ricordiamo che, presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per questa mattina 15 corrente, alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo, alle ore 10,30, la 46ª Adunata di guerra. La manifestazione comprende una conversazione del fascista prof. Bartolomeo Calvi sul tema: « La nostra nuova provincia di Lubiana» ed una del Generale di Divisione a riposo Luciano Merlo sul tema: « La nostra Dalmazia nei ricordi di un vecchio soldato ».

Seguirà un documentario cinematografico di guerra. L'ingresso è libero e gratuito.

I Duchi di Genova

Col diretto delle ore 9,42 sono giunti ieri da Milano le AA. RR. i Duchi di Genova.

Contributo della tecnica per la Vittoria

Il primo convegno per professionisti indetto dall'Istituto di cultura fascista

La relazione del cons. naz. Sandro Orsi
La vivace partecipazione alla discussione

Il primo convegno per i professionisti indetto, secondo le disposizioni del Segretario del Partito, dalla Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista con la collaborazione dell'Unione provinciale fasciata dei Professionisti ed Artisti ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri nella bella sede di Palazzo Lascaris ed ha ottenuto il più lieto successo per il numero dei partecipanti e per l'interesse degli argomenti trattati. Presi gli ordini del Segretario Federale la sezione di Torino dell'I.N.C.F. ha dato incarico al cons. naz. Sandro Orsi di riferire sul tema «Contributo della tecnica alla Vittoria».

Il vasto salone era affollato di ingegneri, architetti, periti tecnici ed altri camerati. Il Segretario Federale impossibilitato ad intervenire era rappresentato dal prof. Avenati, presidente della sezione dell'I.N.C.F. Era presente il prof. Cima per l'Unione Professionisti ed Artisti. Dopo il saluto al Re ed al Duce il cons. nazionale Sandro Orsi ha iniziato la sua bella ed interessante relazione ricordando il contributo di sangue dato dagli ingegneri e dai tecnici durante la grande guerra e nell'attuale conflitto come pure, così gloriosamente, durante la Rivoluzione. Egli ha affermato che la tecnica ha oggi l'assoluto predominio nell'organizzazione d'ogni attività ed ha perciò auspicato che i tecnici sappiano dare una sempre maggiore e più intensificata collaborazione per il conseguimento della Vittoria. Dopo aver passato in rassegna i vari settori del lavoro tecnico nazionale, dominato dall'attività scientifica di tanti ed importanti istituti, ha concluso invitando i presenti a partecipare alla discussione sul tema.

Il Presidente ha dato la parola a diversi camerati tra i quali l'illustre prof. Panetti, presidente dell'Accademia delle Scienze, i camerati ingegneri Pollone, cons. naz. Bernocco, Balzanelli, Scamone, Valvassori, Merch, l'architetto Pifferi e Cavallari-Murat, i periti tecnici Zuliani e Valletti e il geometra Barella.

Infine il prof Avenati ha dato lettura della seguente nobile mozione che è stata applaudita con vivissimo slancio:

« Ingegneri, architetti, geometri e periti tecnici dei Sindacati dell'Unione Professionisti ed Artisti di Torino — riuniti dall'Istituto di Cultura Fascista — mentre si conduce sempre più decisamente la lotta del sangue contro l'oro — sentita la relazione del Cons. Naz. Orsi — riaffermano la propria assoluta dedizione alla Causa e la certezza nella Vittoria. E mentre constatano che la guerra sui fronti militari si economizza trae ausilio preziosissimo dal contributo di opere e di sangue della tecnica, auspicano, per l'interesse superiore della Patria, un impiego sempre più intenso e nel contempo razionale delle loro specifiche possibilità per aumentare il contributo che essi danno ed intendono dare alla guerra ed alla Vittoria ».

Uno dei problemi della cinematografia
trattato ieri nella nostra città

E' ospite della nostra città il gr. uff. Freddi, amministratore delegato di Cinecittà, il quale, accompagnato da alcune personalità della cinematografia italiana sta studiando i problemi riguardanti gli eventuali sviluppi di questo ramo dell'industria del film che ha avuto appunto inizio a Torino, prima ancora che in tutte le altre nazioni, compresa l'America. Infatti è nella nostra città che per la prima volta si sono girati i « 2000 metri » di pellicola quando non si conosceva che la lavorazione dei cortissimi metraggi e delle « comiche finali ». Uno degl' importanti problemi trattati è stato quello che riguarda la fabbricazione della pellicola nazionale, che non è nulla da invidiare a quella straniera e che quindi risolverà un problema squisitamente autarchico.

La Lotteria di Tripoli
I biglietti cesseranno di essere venduti il 19 corrente

E' stata disposta la chiusura della vendita dei biglietti della Lotteria di Tripoli per la mezzanotte del giorno 18 giugno.

Per la sola città di Torino la vendita potrà essere continuata sino alla mezzanotte del giorno 19 a condizione però che le matrici vengano consegnate nelle prime ore del giorno 20.

Nuovo orario della tranvia di Superga

Ecco il nuovo orario della tranvia di Superga, entrato in vigore ieri:

Partenze da P. N. (Lima 23): ore 6,35; 7,15; 8,30; 9,25; 10,10 (fest.); 11; 12,15; 13,55; 14,45; 15,55; 16,25; 17,15; 18,5; 18,55; 19,45; 21,25 (fest.). In caso di cattivo tempo si effettueranno soltanto le corse delle 6,25; 7,15; 11; 13,55; 15,25; 17,15 e 18,55.

Partenze da Superga: ore 7,20; 8; 9,20; 10,10 (fest.); 11; 11,50; 14; 14,40; 15,35; 16,25; 17,15; 18,5; 18,55; 19,45; 21,35 (fest.) e 22,20. In caso di cattivo tempo si effettueranno soltanto le corse delle 7,20; 8; 11,50; 14,45; 15,25; 18,5; 19,45.

Commercianti carburanti agricoli. — I commercianti che siano stati per il passato autorizzati all'esercizio della distribuzione dei carburanti agricoli e che risultino attualmente in possesso di proprie attrezzature che permettano, come minimo almeno lo scarico di un autotreno di Q.li 200 di carburante agricolo, sono invitati a passare d'urgenza presso la Segreteria del Sindacato di categoria, via Cavour 8, piano terreno.

Bollettino demografico
DI TORINO
14 Giugno 1941-XIX

NATI	19
MORTI	19
MATRIMONI	9

STATO CIVILE
13 Giugno 1941-XIX

Pavarin Vittorio fu Nicola, a. 60, da Avellino, vetturino, coniuga, v. Bodoni 8 - **Gatti Ludovico** di Matteo, a. 53, da Cairo Montenotte, macellaio, v. Palmieri 8 - **Scaraglio Claudia** di Giovanni, a. 1, da Torino, v. Cagliari 41 - **Meneghetti Adele** ns. **Perro**, a. 55, da spagn. Mogl., casalinga, v. Carcano 58 - **Ratta Margherita** ved. **Mantia**, a. 72, da Caltanissetta, agiata, v. Bidone 37 - **Vigliocco Stefano** fu Andrea, a. 66, da Asgliano, pensionato, v. Barbaroux 10 - **Ottino Giovanni** fu Clemente, a. 61, da Torino, orefice, v. M. Greco 10 - **Mocagatta Vincenzo** fu Giuseppe

LUI: — Sposatemi, e tutto quello che possiedo sarà vostro.
LEI: — E voi di che vivrete?

— L'anno scorso, durante un'escursione, la mia guida cadde in quel precipizio.
— E lo dite con tanta indifferenza?
— Capirete, era una vecchia edizione!

— Io non ho niente: se volete vi posso fare un biglietto per un mio amico commendatore che è ricchissimo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 15 Giugno 1941 - Anno XIX - Num. 143

Impudente intensificazione della politica americana di ingerenza

L'Irlanda, il Portogallo e la Francia sono i paesi nei quali è maggiore la pressione del governo di Washington

Berlino, 14 giugno.

Della concezione tutta speciale dei rapporti internazionali e della specialissima qualità del rispetto che agli altrui diritti e prerogative e perciò delle altrui libertà tributa la mentalità anglo-sassone, ha costituito or ora un esempio eminente l'appello dal ministro degli esteri della Gran Bretagna, signor Eden, rivolto agli inglesi residenti nelle Repubbliche del medio e sud-America di adoperarsi nei paesi dove vivono e di cui sono ospiti per la « disinteressata » causa dell'Inghilterra e dei suoi alleati; opera di propaganda che deve essere ispirata al concetto dal ministro proclamato che « prima o poi questi Stati saranno tutti costretti a decidersi o contro gli alleati o contro l'Asse ».

La quinta colonna ufficiale

Questa nuova gesta del veramente incredibile ministro degli esteri britannico merita a tutta prova i commenti pepati che tutta la stampa del Reich le dedica oggi. Si tratta infatti nè più nè meno che di un invito aperto rivolto da un ministro degli esteri in carica di una grande potenza ai propri cittadini che vivono nel territorio di Stati esteri e che hanno perciò contratto con questi Stati l'impegno di rispettarne la sovranità e le leggi, di venire senz'altro meno a questi impegni e di tradirli con la forma più insidiosa e più subdola e al medesimo tempo più aperta di ribellione vera e propria contro la sovranità di questi Stati con la propaganda, cioè nientemeno che contro la loro neutralità in guerra. Le colonie inglesi viventi nei paesi ibero-americani del medio e sud-America sono insonma da oggi finalmente autorizzate a costituirsi attive insidiatrici della neutralità e perciò della prerogativa sovrane stesse più delicate dei paesi che li ospitano; e ciò nello spirito espresso che questi paesi saranno presto o tardi costretti a decidersi nella lotta fra le due parti, spirito che — commenta la stampa del Reich — equivale da parte inglese fin da ora alla brutale precisa ingerenza: « o con noi o contro di noi ».

Realmente sarebbe difficile — anche ricorrendo ai tempi più grezzi e più rudimentali dei rapporti fra le nazioni — di rintracciare un esempio di così sfacciato disprezzo di ogni corretto istinto di civile relazione tra i popoli e di tanta superbia e arroganza di tratto; e l'affronto alle gelosie sovrane dei popoli ibero-americani da parte dell'Inghilterra è oggi tanto più grave inquantochè — si osserva — trova questi paesi impegnati in una vivace polemica interna intesa a chiarire e a difendere appunto talune fra le loro più delicate prerogative sovrane sempre più minacciate d'invadenza da una camuffata propaganda pan-americana sotto il cui mantello si vogliono gabbare interessi anglo-sassoni che di americano e di pan-americano non hanno assolutamente nulla. E tanto più stupefacente infine la cosa appare all'opinione tedesca e tanto più fedelmente rispecchia la vera mentalità anglo-sassone quando si rifletta che la propaganda americana e anglo-sassone presso quei paesi si concreta in questo momento tutta nell'agitazione dello spettro della pretesa quinta colonna tedesca; orbene tanta è la mentalità di privilegio anglo-sassone portata per natura a concepire sempre lecito e plausibile per sè ciò che agli altri deve essere inibito e attribuito a colpa e delitto, da non aver ritegno di costituire ufficialmente con la firma di un ministro degli esteri per conto dell'Inghilterra quella quinta colonna contro cui ogni giorno si eccitano le folle a proposito della Germania. La stampa tedesca domandandosi che cosa mai si schiamazzerebbe oggi nella stampa e negli ambienti ufficiosi di Washington se per esempio qualche personaggio ufficiale avesse dalla radio tedesca esortato i propri connazionali viventi in America a qualche cosa di simile. Apriti cielo! Si griderebbero per lo meno dichiarate superate dall'Annibale germanico le porte delle Azzorre e si mobiliterebbe l'emisfero per riacciarlo indietro e liberare definitivamente i disgraziati popoli europei urgentemente bisognosi della tutela rooseveltiana.

Huli smascherato

Anche altre manifestazioni ci fanno per fortuna assicurati che il mondo anglo-sassone è pronto e deciso per bontà sua alla tutela degli europei; che senza di esso sarebbero abbandonati alle brame dei dominatori del mondo; e di queste è oggi anche il nuovo discorso pronunciato dal ministro degli esteri americano Hull che insieme con le suddette dichiarazioni di Eden divide oggi nella stampa tedesca gli onori della berlina. Hull con sfacciataggine e con spirito di ingerenza non dissimile da quello con cui ha parlato il suo collega Eden ha osato di ammonire la Francia di germanofilia perchè, nientemeno, osa difendersi dall'attacco a mano armata britannico in Siria; dappoichè, come è noto, per la mentalità americana mentre agli anglo-sassoni deve essere permesso di attaccare chiunque, a nessuno poi degli attaccati deve essere permesso difendersi, pena di essere confuso insieme coi nemici tedeschi.

La spudoratezza del signor Hull è stata però smascherata ormai definitivamente da tutte le dichiarazioni francesi anche in confronto con l'ambasciatore americano a Vichy della inesistenza in Siria di qualsiasi rappresentanza di soldati tedeschi e perciò del carattere di assoluta gratuità dell'attacco britannico. Il più grande rilievo ottiene al riguardo in Germania l'energica reazione che il contegno americano e le dichiarazioni di Hull hanno destato nella stampa francese unanime, dove si rileva fra l'altro come il continuare di tali sviluppi potrebbe creare un'atmosfera capace delle più gravi conseguenze politiche nella quale la Francia potrebbe anche riflettere se essa non possa fronteggiare l'Inghilterra anche in altri luoghi.

E' evidente che gli europei respingono unanimi la lupesca tutela anglo-sassone e americana di cui hanno già intravisto in parecchie occasioni troppo chiaramente le zanne e non lasciano alcun dubbio sulla ferma volontà di difendersene. I più esposti di essi, i più occidentali, quelli atlantici, che più direttamente sono a contatto con la zona designata « di pericolo », gli irlandesi cioè e i portoghesi oltre ai francesi, sono quelli appunto che fanno attualmente oggetto delle cure e delle pressioni più assidue e ricattatorie del signor Roosevelt; e tutti e tre non gli lasciano modo di illudersi e di dubitare che questi avamposti d'Europa siano per caso disposti a cedere la loro naturale consegna continentale e emisferale.

Di ieri sono anche — si osserva — a non dire della Francia, gli esempi dell'Irlanda e del Portogallo ai quali l'America è stata costretta or ora di rinnovare diplomaticamente la assicurazione menzognera che la propria zampa non avrebbe artiglio e che le proprie intenzioni sarebbero le più oneste e innocenti del mondo. La nuova assicurazione di Welles a De Valera circa la questione dei punti di appoggio ha tutt'altro che calmato in proposito le apprensioni dell'opinione irlandese a cui arrivano sempre più inquietanti gli accenni della stampa americana alla necessità di questi punti di appoggio per le forniture all'Inghilterra e che intanto si vede ricattatoriamente negato da Washington ogni materiale di armamento per la difesa della propria neutralità col pretesto che potrebbe essere adoperato contro l'Inghilterra; si nega cioè all'ovile ogni buona difesa con l'aperto pretesto che il lupo potrebbe sbranarvi a sbattere il grugno.

Reazione portoghese

Più evidente ancora è stato l'episodio della nota l'altro giorno diretta dal Dipartimento di Stato degli esteri al Portogallo e risposta a una nota di quest'ultimo in cui si esprimevano le giuste preoccupazioni e le proteste per tutto l'atteggiamento aggressivo di importanti circoli americani nei riguardi delle isole Azzorre e Capo Verde. Queste inquietudini portoghesi avevano raggiunto il loro massimo con le recenti dichiarazioni di Roosevelt nel suo ultimo discorso, quando egli disse che « all'America sola spetta di decidere quando e dove i suoi interessi siano aggrediti e la propria sicurezza minacciata », e ciò subito dopo di avere accennato alla possibilità che le isole Azzorre e Capo Verde siano occupate o in qualche modo controllate dalla Germania, ciò che rappresenterebbe una « diretta minaccia alla libertà dell'Atlantico e una pedina contro l'integrità delle repubbliche americane ». Il Presidente Salazar, che ha già provveduto a rinforzare la difesa di quelle isole, fece allora, come si sa, domandare spiegazioni a Roosevelt in una apposita nota nella quale sottolineava la ferma decisione del Portogallo di difendere in ogni caso la propria neutralità e integrità da qualsiasi attacco, osservando che « un tale attacco, anche se pretende di giustificarsi con la difesa preventiva da un eventuale assalto di terzi, non differirebbe affatto da questi attacchi che dice di voler prevenire ». L'accenno colpiva nel segno. E il Dipartimento di Stato ha risposto a Lisbona assicurando che l'America « non nutre intenzioni aggressive contro la libertà e l'integrità territoriale di alcun Stato »; ma insistendo tuttavia sulla pretesa inquietudine americana che quelle isole possano da un momento all'altro cadere sotto il controllo « di coloro che perseguono una politica di conquista mondiale ». Il che vuol dire — osserva la stampa tedesca con la *Corrispondenza Politico Diplomatica* alla testa — insistere sulla pericolosa tesi che spetta all'America sola di decidere dove e quando sussistono per essa pericoli in casa di terzi che le permettano di intervenire senza se i padroni di casa non esistessero. La penosa eco destata in tutta la stampa portoghese da queste dichiarazioni non lascia dubbio sul fatto che la coscienza nazionale portoghese si erge in tutta la sua vigilanza e gelosia contro un simile atteggiamento; e che tale vigilanza e gelosia nazionale coincide con la coscienza stessa della difesa continentale e la interpreta.

Giuseppe Piazza

Prigionieri australiani catturati a Creta, che aspettano di essere trasportati al campo di concentramento.

Anche in Croazia, come in Polonia, è fatto obbligo agli ebrei di portare un segno di riconoscimento. Il distintivo consiste in un rettangolo di stoffa gialla, da appuntarsi sulle spalle e sul petto, recante la stella di Sion e l'iniziale croata della parola « giudeo ».

SOTTO IL TALLONE INGLESE

Egitto e Palestina cominciano a conoscere la carestia

Berlino, 14 giugno.

La notizia che le operazioni di sgombero di Alessandria e Caifa si avolgono sotto il regime della legge marziale conferma quanto già si era qui immaginato a proposito della decisione britannica di allontanare la popolazione dai centri del Mediterraneo Orientale presi di mira dai bombardieri tedeschi; trattarsi, cioè, di un estremo tentativo per frenare le ripercussioni che la crescente pressione aerea dell'Asse è destinata ad avere sulla pubblica opinione degli egiziani e degli arabi.

E' tuttavia per lo meno dubbio che questi sforzi britannici possano arrivare praticamente ad una soluzione del problema, date le gravi difficoltà tecniche presentate dallo sgombero di enormi agglomerati urbani come Alessandria e Caifa che contano la prima oltre mezzo milione di abitanti e la seconda più di centomila. Se si considera inoltre la particolare caratteristica sociale di queste due città è assai probabile che le misure decretate ad Alessandria e a Caifa debbano influire in senso opposto a quello desiderato dai britannici sull'opinione pubblica locale acutizzando l'irrefrenabile reazione anti-britannica.

A giustificare una tale decisione, vale un altro fatto di grandissima importanza, quale il progressivo peggioramento delle condizioni annonarie dei paesi del vicino Oriente occupato dagli inglesi. Per motivi dipendenti dalla natura stessa, questi paesi non possono bastare a se stessi; per di più, nel caso dell'Egitto l'amministrazione britannica ha fatto sì che le coltivazioni fossero unilateralmente dirette verso la produzione del cotone in modo da trascurare completamente ogni altra cultura.

In tal modo già nelle annate prima della guerra l'Egitto doveva importare considerevoli quantitativi di granaglie e copriva tale suo fabbisogno quasi esclusivamente con prodotti importati da Tunisi e dall'Algeria. Analogamente la Palestina non è in grado di sopperire alle sue esigenze alimentari particolarmente nel campo delle granaglie: prodotto, questo, che ha sempre importato in grandi quantità dalla Siria e da altri paesi mediterranei. Nel caso della Palestina si sa che la situazione alimentare del paese ha già raggiunto il punto critico per mancanza assoluta di scorte: a ciò non potrà minimamente portare rimedio il tentativo britannico contro la Siria, dato che le disponibilità di grano di quest'ultimo paese erano già esaurite prima che gli inglesi iniziassero il loro proditorio attacco ad un punto tale non solo da escludere ogni possibilità di esportazione ma da dare luogo ai primi sintomi di una vera e propria carestia. Comunque vadano le cose per i britannici, il prossimo raccolto della Siria soffrirà naturalmente delle operazioni belliche in corso.

Per quanto riguarda le importazioni attraverso il Mediterraneo o attraverso il canale di Suez fanno ad esse ostacolo due fatti: 1°) l'attività dei bombardieri dell'Asse; 2°) la rarefazione del tonnellaggio mercantile necessario. Sono questi due ostacoli che impediscono all'Inghilterra di sopperire alle urgenti necessità delle terre che ancora essa occupa nel settore mediterraneo con le disponibilità accumulate in altre parti dell'Impero.

A pregiudizio dei rifornimenti delle basi inglesi del Mediterraneo entrano pertanto in gioco gli stessi fattori che condannano l'isola britannica (naturalmente senza esclusione del peggio) a una lenta morte per inedia. La propaganda londinese può esaltare quanto vuole le possibilità di aiuti dei Dominions e dell'America; le popolazioni dell'Egitto e della Palestina, che il regime militare britannico incatena alla stessa sorte dell'Inghilterra, sanno che in nessun caso esse potranno fruire di queste disponibilità.

Un altro aspetto particolarmente grave per i britannici dell'offensiva brillantemente iniziata dall'armata azzurra dell'Asse contro le basi di Alessandria e di Caifa è costituito dalle crescenti difficoltà di provvedere adeguatamente alle esigenze motoristiche della guerra.

Sia la R.A.F. che le divisioni corazzate di Wavell hanno fatto nei mesi scorsi un grande consumo di carburanti superiore in ogni caso al normale movimento per la ricostituzione delle riserve. Oggi che l'aviazione tedesca ha colpito in pieno i due principali centri di deposito esistenti nel Mediterraneo, le possibilità di rifornimento, malgrado il fatto che i britannici abbiano la libera disponibilità dei pozzi di Mossul, sono divenute assai precarie.

E' una situazione certamente paradossale quella in cui sono venuti a trovarsi i britannici, ma si può agevolmente capire come essa si sia prodotta tenendo conto anzitutto della facilità in cui incorre in errori di imprevidenza chi, come appunto i britannici, poteva illudersi di nuotare addirittura nel petrolio; in secondo luogo dal fatto che il petrolio che affluisce da Mossul ai due depositi della costa mediterranea — Caifa e Tripoli di Siria — è petrolio grezzo che necessita pertanto di una preventiva lavorazione nelle raffinerie per poter essere trasformato in alimento per i motori.

Ripetendo il colpo già fatto mesi or sono dai nostri bombardieri contro le raffinerie di Caifa, la Luftwaffe ha così leso nel modo più grave le possibilità di rifornimento petrolifero degli aeroplani e dei carri britannici dislocati nel settore mediterraneo.

Guido Tonella

Provvedimenti politici e finanziari presi dal Governo croato

L'assassinio di Stefano Radic ricordato come giorno di lutto nazionale

Zagabria, 14 giugno.

Per decreto del Poglavnik in data del 20 giugno 1928 quando furono uccisi alla Scupcina di Belgrado Stefano Radic ed altri due deputati croati è dichiarata giorno di lutto nazionale in memoria dei martiri caduti per la Patria.

Le trattative economiche fra l'Ungheria e la Croazia sono terminate oggi con la firma dei protocolli. La conclusione dell'accordo è per ora solamente di massima finchè non saranno chiarite alcune questioni rimaste sospese. Con l'accordo che ha la validità fino al 1° ottobre prossimo è previsto uno scambio di merci per una somma di 100 milioni di dinari. I pagamenti verranno effettuati in compensazione. E' stato inoltre deciso di istituire due Commissioni economiche permanenti le quali avranno il compito di risolvere qualsiasi controversia che possa sorgere.

Con decreto legge del ministro dell'economia nazionale sono state ritirate dalla circolazione tutte le banconote di 1000 dinari emesse dalla ex-Banca nazionale jugoslava che dal 21 giugno non avranno più corso. La ragione di tale provvedimento è che si trovano in circolazione molti biglietti falsi di questo taglio. Fino a tremila dinari la banca di Stato croata rimborsa l'intero, mentre per i valori più elevati vengono consegnati dai buoni. D'altra parte dal ministro dell'economia nazionale croato si apprende che i biglietti da mille dinari ritirati saranno cambiati alla pari per un dinaro, un Kuna.

A Sisak, cittadina vicina a Zagabria, verranno iniziati la prossima settimana lavori per la costruzione di 200 case operaie dello stesso tipo di quelle già in costruzione a Zagabria.

(Stefani)

Telegramma del Re d'Inghilterra al « Re » degli Elleni

Roma, 14 giugno.

Re Giorgio VI d'Inghilterra ha inviato al Re degli Elleni un messaggio così esprimendosi:

« La perdita di Creta deve essere per Voi, Maestà, e per tutti gli Elleni, come essa lo è per noi, un colpo amaro. Noi condividiamo il Vostro dispiacere, ma condividiamo egualmente le vostre speranze ».

(Stefani).

Altre condanne di degaullisti al Tribunale supremo di guerra francese

Parigi, 14 giugno.

Il Tribunale supremo di guerra riunitosi a Gannat, presso Vichy, nei giorni 12 e 13 giugno, ha pronunciato una nuova serie di condanne a morte e di condanne all'ergastolo contro parecchi degaullisti. Due soli accusati sono stati prosciolti.

(Radio Stefani)

Le gratifiche sui salari

I lavoratori milanesi attestano la loro riconoscenza al Duce — Vibranti discorsi di Capoferri

Milano, 14 giugno.

Anche i lavoratori milanesi hanno voluto esternare al Duce la loro profonda gratitudine per le provvidenze da Lui deliberate con i raddoppi degli assegni familiari e le gratifiche sui salari e sugli stipendi, disciplinate per ogni categoria. Questa viva riconoscenza della moltitudine milanese ha avuto modo di manifestarsi sin dal mattino, con l'arrivo del cons. naz. Pietro Capoferri, presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria il quale, recatosi al Tecnomasio italiano, fu entusiasticamente acclamato da oltre tremila dipendenti, ai quali egli ha parlato nell'immenso cortile delle officine.

Il gerarca, illustrata l'applicazione dei miglioramenti economici disposti dal Duce e che premiano la stupenda operosità e l'ardente fede del popolo nella vittoria, ha anche annunciato che contemporaneamente saranno presi provvedimenti tali, affinchè questi benefici non siano frustrati da artificiosi e ingiustificati aumenti di prezzi da parte di profittatori, che inesorabilmente e severamente saranno puniti.

Nel pomeriggio, poi, il cons. naz. Capoferri ha presieduto una altra imponente adunata alla Casa dei Sindacati, in corso Porta Vittoria, dove il presidente confederale ha parlato ai dirigenti sindacali, ai fiduciari e ai corrispondenti aziendali, rappresentanti tutte le categorie dei lavoratori milanesi dell'industria che gremivano l'ampia sala Arnaldo Mussolini e i locali adiacenti.

Con parola ferma e incisiva Capoferri ha sinteticamente rievocato i sacrifici e i disagi che il popolo italiano fu costretto a sopportare sotto il dominio economico delle plutocrazie, che non vollero mai seguire le esortazioni sagge e ammonitrici del Duce.

Sottolineata la perfetta sensibilità e comprensione che il popolo lavoratore dimostra di fronte ai sacrifici richiesti dall'ora, in vista delle alte mète da raggiungere, e rilevato come alla vigile attenzione del Duce non sia sfuggita la necessità di venire incontro al lavoro, promuovendo un accordo inteso ad alleviare ai lavoratori il disagio conseguente all'appesantito costo della vita, il cons. naz. Capoferri si è quindi addentrato nella illustrazione dell'accordo stesso.

Contrariamente alle solite revisioni percentuali che si operano anche nei paesi a regime democratico liberale, allorquando si manifestano squilibri fra salari e costo della vita, l'accordo in parola, con il raddoppiamento degli assegni familiari — ha detto il cons. naz. Capoferri — accentua il concetto inteso a rendere più efficace il miglioramento ai lavoratori con carico di famiglia, che sono appunto coloro che più risentono delle conseguenze della contingenza.

I « premi » ai figli dei Mutilati

Cospicuo contributo del Duce

Roma, 14 giugno.

Il concorso ai premi demografici intitolati al Duce, promosso dalla Associazione nazionale Mutilati, è limitato, quest'anno, agli iscritti e alle vedove degli invalidi aventi almeno sei figli di età inferiore ai 15 anni, si è chiuso con l'ammissione di 2468 concorrenti, con un totale di 20.574 figli viventi, dei quali 16 mila 71 di età inferiore ai 15 anni.

Il Duce, nel compiacersi del risultato che dimostra come i Mutilati d'Italia siano di esempio anche in questo, ha risposto per un contributo di 500 mila lire da aggiungersi alla somma già a tal fine stanziata dall'Associazione, ciò che ha consentito di dare un premio a tutti i concorrenti, anche a quelli che sarebbero stati esclusi dovendosi dare la preferenza alle famiglie più numerose dei mutilati più gravemente colpiti.

Scuero all'Ispettore dell'Arma di Artiglieria

Roma, 14 giugno.

Il Sottosegretario per la Guerra, eccellenza Scuero, ha inviato all'Ispettore dell'Artiglieria, in occasione della Festa dell'Arma, il 15 giugno, il seguente telegramma:

« Nella ricorrenza sacra ai fasti guerrieri dell'Artiglieria invio il mio fervido saluto augurale all'Arma che in quest'ora eroica della Patria rinnova ancora una volta le sue fulgide tradizioni di fede e di valore ». - *Scuero.*

Ricompense al Valor militare

La medaglia d'oro ad un eroico pilota

Roma, 14 giugno.

Sono state concesse le seguenti ricompense al Valor militare:

Medaglia d'oro (alla memoria):

Caselli Alessandro da Benne (Pescara), sottotenente pilota, con la seguente motivazione:

« *Giovanissimo capo equipaggio, già vittoriosamente provato in duro scontro con un caccia nemico, in una rischiosa azione di bombardamento veniva attaccato da preponderanti forze che riuscivano a incendiargli il velivolo. Con calma ammirevole e sereno sprezzo del pericolo, non curante delle fiamme, portava l'apparecchio sulle nostre linee, e solo allora ordinava al personale di bordo, che con audacia aveva respinto l'attacco abbattendo due assalitori, di lanciarsi col paracadute.*

« *Rimasto solo, ritentava il tentativo di riportare in salvo la preziosa macchina che le fiamme avevano trasformato in un rogo ardente, tentava in condizioni ormai impossibili il proprio lancio, che si concludeva col sacrificio di una giovane vita che va additata ad esempio della più pura ed eroica abnegazione. — Cielo di Koritza, 18 novembre 1940-XIX* ».

Medaglie d'argento (a viventi):

Cope Rodrigo, di Riccò (Genova), tenente di vascello osservatore; Barich Vittorio, tenente di vascello osservatore; Marsigliani Vitaliano di Ancona, tenente di vascello osservatore; Torriani Carlo, di Castelceriolo (Alessandria), tenente pilota; Giacomello Sergio, di Vicenza, tenente pilota; Di Lorenzo Renato, di Napoli, tenente pilota; Guabello Renzo, di Cossila S. Grato (Vercelli), tenente pilota; Durante Giovanni, di Taranto, tenente pilota; Pivetti Valentino, da Cento (Ferrara), tenente pilota; Triolo Alberto, da Como, tenente pilota; Spigaglia Alberto, da Arezzo, tenente pilota; Quattrocchi Adelmo, da Anagni (Frosinone), tenente pilota; Mario Calogero, di Agrigento, tenente pilota; Manfini Urbano, di S. Giorgio in Bosco (Padova), tenente pilota; Cesari Mario di Firenze, tenente pilota; Caranzini Gaetano Mario, da Recanati (Macerata), tenente pilota.

Sono state concesse le seguenti ricompense al Valor Militare sul campo a legionari della M.V.S.N. appartenenti alla XI Armata per azioni sul fronte greco:

Medaglie d'argento (a viventi): Console Romegialli Italo, comandante la 24ª Legione CC. NN.; centurione Gatti Luigi fu Giuseppe, da Monza, primo capo squadra; Spelta Oder fu Cesare, da Camaiora (Lucca), primo capo squadra; Pradorio Vittorio fu Carlo, da Gallarate (Varese); Camicia nera Alicanitro Giuseppe Maria di Umberto, da Macerata; Camicia nera Matturi Remo di Luigi, da Tierno Superiore (Trento).

Sono state altresì cinque medaglie di bronzo e tre croci di guerra.

Il sottoten. Alessandro Caselli

Da oggi è consentito ai ciclisti di percorrere le autostrade

Roma, 14 giugno.

In base al R. decreto legge approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri, allo scopo di facilitare l'incremento del ciclo-turismo, a decorrere dal 15 corr. mese è temporaneamente consentito ai ciclisti di percorrere gratuitamente le autostrade gestite dallo Stato o affidate in concessione a società private, esclusa l'autostrada Genova-Serravalle Scrivia.

I ciclisti che circolano sulle autostrade predette dovranno osservare, in quanto applicabili, le norme di cui al R. D. 8 dicembre 1933-XII n. 1740, quelle contenute nei singoli regolamenti di esercizio delle varie autostrade e le altre che saranno emanate dagli enti gestori delle autostrade. Particolarmente dovranno osservare le seguenti norme:

« I ciclisti devono procedere esclusivamente sul margine della strada sulla loro destra senza formare gruppi che possano intralciare la circolazione. In caso di rallentamento e di arresto del traffico dovuti a segnalazioni o ad ogni altra necessità della circolazione, è vietato ai ciclisti di tentare di sorpassare gli autoveicoli o di porsi innanzi a essi.

« E' vietato ai ciclisti di gareggiare tra loro in velocità o di compiere esercitazioni che possano recare pericolo od intralcio alla circolazione. In caso di congestione della circolazione e quando il transito dei velocipedi risulsse pericoloso o di intralcio al traffico automobilistico, il ciclista deve condurre il velocipede a mano.

« E' fatto assoluto divieto ai ciclisti di aggrapparsi ad autoveicoli per farsi trainare. E' vietato ai ciclisti di stare fermi sul velocipede di traverso sulla strada e di abbandonare il velocipede poggiandolo al paracarri. Il ciclista deve avere sempre libero l'uso delle braccia e delle mani per la guida del velocipede ed essere in grado in ogni momento di valere liberamente davanti a sè e da ogni lato.

6 denunce per reati interessanti le fabbricazioni di guerra

Roma, 14 giugno.

I seguenti titolari di varie ditte che si sono resi colpevoli di reati interessanti le fabbricazioni di guerra sono stati deferiti all'autorità giudiziaria dai competenti organi del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra.

Morello Pietro da Ponte Canavese, procuratore e delegato direttore tecnico della ditta Bernardo Geniolo, denunciato al Tribunale territoriale di Torino ai sensi dell'art. 37 bis n. 3 della legge 1 febbraio 1940-XIX n. 1782, per abusiva alienazione di materie prime assegnate dal Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra.

Fabbri Pietro da Forlì, proprietario della ditta Fabbri Cimbro, denunciato al Tribunale di Roma ai sensi dell'art. 37 bis n. 3 della legge 1 febbraio 1940-XIX numero 1782, per richiesta al Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra di prodotti industriali per lavori inesistenti.

Petrucci Aldo da Pistoia, comproprietario della ditta Santi Petrucci e figlio, denunciato alla Pretura di Pistoia ai sensi del R.D.L. 26 ottobre 1939 n. 1751, per omessa denuncia di rottami ferrosi.

Ing. *Ferre Ferdinando* da Milano, consigliere delegato della S. A. Ing. Ferre e C., denunciato al Tribunale di Milano ai sensi della legge 28 febbraio 1940 n. 1727 e del R.D.L. 16 giugno 1938 numero 1377, per vendita di nichel a prezzi maggiorati.

Vasi Armando da La Spezia, denunciato al Tribunale di La Spezia ai sensi del R.D.L. del 26 ottobre 1939 n. 1571, per omessa denuncia e vendita illegale di rottami e tornitura di ferro.

Rondino Enrico da Napoli, amministratore delegato della S. A. Rondino di Battipaglia, denunciato alla Pretura di Salerno ai sensi del R.D.L. 25 agosto 1940 numero 1213, per omessa denuncia di ritagli di latta e scatolame fuori uso.

TEATRI

«Katinka» all'Alfieri

Otto anni fa una Compagnia Lombardo presentò per la prima volta al pubblico torinese l'operetta *Katinka* dell'ungherese Lajtai, che, prima all'estero e poi in altre città italiane, aveva riportato un successo veramente lusinghiero. La spigliata andatura del libretto e la musica, dai numerosi motivi gradevolissimi e tutti orecchiabili, avevano avuto dubbio contributo a questo meritato successo. Anche Torino accolse, allora, con molto favore la bella operetta che un complesso artistico di prim'ordine interpretava con bravura. Ieri sera un'altra Compagnia Lombardo, formata di recente, ci ha ripresentato *Katinka*, iniziando così all'Alfieri una stagione estiva a carattere popolare. Non facciamo confronti con la prima edizione di questa *Katinka*, ma, trattandosi di un corso di spettacoli popolari, bisogna convenire che la ripresentazione di ieri sera è stata più che decorosa da parte di una Compagnia, in cui per lo meno gli elementi principali sono bravi e già favorevolmente noti. *Katinka* è dunque riapparsa in bella veste sia dal lato interpretativo, sia da quello della messinscena specialmente ricca nei costumi tra cui assai attraenti quelli delle ceramiche nella « danza della Pompadour ». Il pubblico, abbastanza numeroso, ha nuovamente gradito la piacevole operetta, applaudendo con calore e particolarmente, anche a scena aperta, la vivace e graziosa Dede Mercedes, i due fratelli Gondrano e Oreste Trucchi, tradizionali comici d'operetta, il bravo tenore Nino Solari, il soprano Rina Regis e i due divertenti fantasisti Alda Muller e Willi. Dirigeva l'orchestra il maestro Emanuele De Stefano. Con i due odierni spettacoli delle 15,30 e delle 20,45 *Katinka* inizia la serie delle repliche.

AL MICHELOTTI (via Lomo 60) oggi, alle 16, l'annunciato spettacolo delle marionette dei Fratelli Lupi, a favore dei poveri visitati dalle Dame di Carità di S. Vincenzo della Parrocchia Gran Madre di Dio. Con questo spettacolo Gianduja si congeda dal teatro del Parco Michelotti.

CRONACA

La chiusura dell'anno culturale all'Associazione Italo-Germanica

La relazione del cons. naz. Vezzani

Nel salone del Conservatorio musicale Giuseppe Verdi ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri la chiusura dell'anno culturale della Associazione Italo-Germanica. Il presidente della sezione piemontese cons. naz. Vittorino Vezzani ha esposto una interessante relazione sull'attività svolta: la sezione conta 1300 camerati dei quali 602 hanno frequentato i corsi di lingua tedesca. Infine ha tracciato un vasto programma da svolgere nell'anno prossimo inteso a rendere sempre più intimi i vincoli di comunanza spirituale dei due popoli che combattono insieme per gli stessi ideali.

Ha fatto seguito un concerto molto applaudito del soprano Celia Bianchi, accompagnata da Ermelinda Magnetti e dal pianista Max Becherucci. Tutte le maggiori autorità cittadine erano rappresentate alla manifestazione che ha avuto il più lusinghiero successo. Sono pure stati consegnati premi ai migliori allievi.

Macario lascia la Compagnia per girare un film nella nostra città

Una simpatica sorpresa ha destato fra i suoi ammiratori la notizia che Erminio Macario, il simpatico comico torinese che ha appena ultimato la fortunata stagione all'Alfieri, si esibirà domani lunedì al teatro Vittorio nell'annunciato spettacolo di beneficenza. Macario ha in questi giorni lasciato la Compagnia per girare un film nella nostra città.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Manovre militari in Spagna: la prima apparizione di reparti d'assalto armati di lanciafiamma.